ANNO XXVII. Venerdì, 20 Febbraio 1874 N. 51.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 40 —	» 24 —	» 10 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 23 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia la corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 19 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo conferma oggi le previsioni del nostro corrispondente di Berlino, riguardo all'indennità ai deputati del Reichstag. La proposta relativa a questa indennità è stata approvata in terza lettura, e così sono soddisfatti i voti dei progressisti, i quali faranno ora, alla loro volta, qualche concessione al governo.

La proposta del deputato Teutsch, per un plebiscito nell'Alsazia e nella Lorena, fu respinta, ed anche ciò era da prevedere. Oggi troviamo nei giornali tedeschi il testo di quella proposta, e lo riproduciamo a titolo di documento. Esso è il seguente:

Il Reichstag voglia deliberare che la popolazione dell'Alsazia-Lorena, la quale, senza essere stata interrogata, venne annessa all'impero germanico dalla pace di Francoforte, sia chiamata a dichiararsi su questa annessione.

Ora aspettiamo a vedere qual contegno assumeranno i deputati dell'Alsazia e della Lorena, e se tutti o parte abbandoneranno il Reichstag. Essi sono rimasti seduti durante lo scrutinio, dimostrando per tal modo di non credersi autorizzati a prender parte alle deliberazioni di quell'Assemblea.

L'articolo del *Times* sul brindisi dell'Imperatore Alessandro, non ammette che l'Inghilterra assuma un'attitudine ostile alla Francia.

Il *Nord*, giornale che si pubblica a Bruxelles, ma è organo ufficioso del governo russo, s'adopera a togliere il sospetto d'una coalizione, *anche teorica*, contro la Francia. Ma non sappiamo quale importanza si possa attribuire a questa dichiarazione. Non si tratta di una coalizione contro la Francia, ma di approfittare delle presenti sue condizioni per far progredire, senza di lei, la questione d'Oriente verso la soluzione. Il *Times* accetta l'alleanza nel senso che l'Inghilterra farà tutti gli sforzi per impedire che le nazioni del continente risolvano la questione colle armi. Ma come vanno interpretate queste parole? Ammesso l'accordo fra la Russia, la Germania e l'Austria-Ungheria, ammesso che i progetti di queste potenze tutelino fino ad un certo segno gl'interessi dell'Inghilterra, non è guari da sperare che questa si faccia a difendere gli interessi esclusivamente francesi. L'accordo delle quattro potenze, pertanto, renderebbe impossibile la guerra, in questo senso che la Francia isolata e stremata di forze difficilmente si risolverebbe in questo momento, a tentare la sorte delle armi. E perciò appunto la Russia, la Germania e l'Austria, rivolgono presentemente tutte le loro cure a rendersi propizia l'Inghilterra, ben sapendo che, soddisfatta o almeno consenziente questa, nessun'altra potenza potrà opporsi all'effettuazione dei loro disegni.

Ciò che reca meraviglia si è che la diplomazia francese anche questa volta, dopo le lezioni del passato, sia stata informata di ciò che si preparava soltanto quando gli accordi erano pronti. Ora il telegrafo ci dice che l'ambasciatore di Francia a Berlino si recherà fra breve a Pietroburgo per affari privati. Gli *affari privati* coprono certamente una missione relativa alla questione d'Oriente, ma probabilmente è troppo tardi.

Del resto, è opportuno di qui riferire il testo del brindisi fatto dallo czar all'imperatore Francesco Giuseppe:

Bevo, ha detto lo czar, alla salute del mio amico l'imperatore Francesco Giuseppe, che siamo tanto felici di vedere in mezzo a noi. Nell'amicizia che ci unisce ambidue all'imperatore Guglielmo ed alla regina Vittoria, io riconosco il più sicuro pegno della pace d'Europa, desiderata tanto da tutti e tanto indispensabile a tutto il mondo.

La *Freie Presse* di Vienna ha un dispaccio da Pietroburgo, il quale conferma che lo czar si recherà in aprile a fare una visita alla regina Vittoria.

Crediamo pure opportuno di riferire il dispaccio inviato da Berlino, in data del 15, al *Times*, essendo il medesimo alquanto più esteso di quello che venne a noi comunicato dal telegrafo:

Si annunzia che il generale Ignatieff, il quale si trova sempre a Pietroburgo, ha sottoposto all'imperatore di Russia una Memoria sulle condizioni della Turchia, che formerà l'argomento di deliberazioni da tenersi durante il soggiorno dell'imperatore d'Austria.

Sembra che la Rumenia e la Serbia, viste le attuali difficoltà finanziarie della Turchia, credano giunto il tempo per ottenere una maggiore indipendenza mediante un'indennità pecuniaria.

Mentre in Germania si discutono i nuovi ordinamenti militari, in Francia non si sta inoperosi. Sabato il ministro francese della guerra ha presentato all'Assemblea il progetto di legge relativo alle nuove difese di Parigi. Verrà discusso d'urgenza, e i giornali francesi assicurano che il governo prende tutti i provvedimenti necessari affinchè i lavori possano incominciare ai primi di marzo.

Ignoriamo se alle raccomandazioni del governo o alle nuove complicazioni politiche sia dovuto il linguaggio più temperato dei vescovi francesi nelle loro pastorali per la quaresima. Il *Temps* osserva che queste non hanno un carattere aggressivo, e rimangono nei limiti d'una esposizione della dottrina cattolica e d'una polemica moderata. Il vescovo di Nantes celebra la fede, quello di Lione la carità. La questione dell'educazione religiosa è trattata dall'arcivescovo di Parigi e dal vescovo di Chalons il quale vi aggiunge il consiglio di evitar le letture cattive. Di questa moderazione relativa delle pastorali dei vescovi francesi fa cenno anche il nostro corrispondente di Parigi.

Altrettanto, almeno finora, si osserva in Belgio. La pastorale dell'arcivescovo di Malines non si occupa che della devozione al Sacro Cuore e non contiene una parola nè un'allusione di carattere politico.

IL SISTEMA BANCARIO DEGLI STATI UNITI

L'importante studio che siamo venuti pubblicando sull'ordinamento del corso forzato e sul sistema bancario degli Stati Uniti, e che compiremo fra breve, avrà provato a' nostri lettori come qui imperfettamente si giudicassero l'uno e l'altro per l'insufficenza delle nozioni e per la difficoltà di abbracciarne l'insieme.

Ora, senza entrare nell'esame di quell'ordinamento e di quel sistema, vogliamo fare specialmente rilevare un errore gravissimo in cui sono caduti molti che si ostinano ancora a sostenere, nella Camera e fuori, che negli Stati Uniti regna la libertà delle Banche d'emissione. Ammiriamo la loro fede robusta, ma non possiamo in alcuna guisa parteciparvi. Il sistema americano è una reazione contro la libertà e la moltiplicità dei biglietti di Banca. Alle emissioni operate con leggi diverse dai vari Stati e talora con nessuna legge, alla infinita varietà di biglietti e di guarentigie che esisteva prima del 1861, a legislazioni diverse quanti erano gli Stati, si è sostituita una legge uniforme, rigida, eguale in tutta l'Unione Americana, la quale imprime ai biglietti il carattere dell'assoluta eguaglianza nelle forme e nelle guarentigie. Le Banche degli Stati Uniti possono differenziarsi pel valore diverso dei portafogli e per la sicurezza varia dei conti correnti; ma il loro biglietto, guarentito dalla rendita pubblica affidata a custodia dello Stato, non ha diversità od oscillazioni di valore. Le Banche sono diverse per tutti gli altri uffici che non sia l'emissione. *L'emissione è unica.* Ma addentrandoci nell'arduo tema, il carattere dell'emissione scompare nel sistema americano. Sinora in tutti i trattati di economia politica si è creduto che i biglietti emessi dalle Banche corrispondessero al portafoglio a breve scadenza e solido ed in certa guisa lo rappresentassero.

Il sistema americano abolisce il credito del biglietto fondato sul portafoglio e vi sostituisce il credito del biglietto fondato sulla rendita pubblica calcolata con tutte le cautele possibili. L'effetto utile del biglietto che accresce i segni del valore scompare; le Banche devono impiegare il loro capitale in rendita pubblica per emettere i biglietti. Quale vantaggio ne ha il commercio? Si può intendere il vantaggio del commercio nel biglietto che corrisponde al portafoglio; perchè allora ogni Banca dispone di una somma maggiore pei suoi affari. Ma nel sistema americano nessuna Banca può prestare al commercio una somma maggiore del suo capitale; e se invece di farlo coi biglietti, lo facesse col suo patrimonio, il commercio non ne avrebbe alcun danno. Il metodo americano dà alle Banche il modo di lucrare di più, cioè l'interesse della rendita; ma il commercio ne è affatto indifferente.

Ci pare di avere illustrato questo tema con sufficiente chiarezza; ma non speriamo di aver raggiunto il nostro fine.

Vi sono in Italia intorno al tema del credito delle parole e delle dottrine pregiudicate; e molti quando si sentono vinti rispondono col sofisma se non colle contumelie piuttosto che confessare il loro torto. L'economia politica si divide ogni di più in tante chiese e chiesuole; e presto assisteremo agli ammonimenti ed alle scomuniche. Il giorno che gli economisti usurpassero il linguaggio dei teologi, la scienza perderebbe rispetto ed autorità. Il dubbio sapiente e modesto le giova più che *le infallibili affermazioni* dei dogmi.

DISCORSO DEL MARESCIALLO MOLTKE

Nella discussione avvenuta nella seduta del Reichstag del 15 sulla nuova legge pel riordinamento militare, dopochè il deputato progressista Richter ebbe parlato contro l'articolo 1° del progetto di legge (il quale stabilisce a 401,659 fra bassi ufficiali e soldati, non compresi i volontari di un anno, l'effettivo dell'esercito tedesco in tempo di pace) il feld maresciallo conte di Moltke prese la parola e pronunziò un discorso, di cui riproduciamo i passi più importanti:

L'articolo 1° è decisamente il perno dell'edifizio. La grande missione della Germania è basata su di esso. I piccoli Stati possono fare assegnamento sui maggiori, ma questi bisogna che contino sulle loro sole forze. Questo è appunto il caso dell'impero tedesco; bisogna che esso si mantenga forte ed armato. Disarmare sarebbe delitto!

Si è detto che fu il maestro di scuola che ci ha dato la vittoria; ma ciò non è interamente esatto. Buone scuole non bastano quando si tratta di fare sacrifizi della vita. Ciò che ha giovato all'esercito prussiano, la causa della sua forza sta nella educazione militare e nell'indole nostra. Ora bisogna che noi proteggiamo e conserviamo quanto abbiamo acquistato. Le nostre guerre fortunate ci hanno procurato molto rispetto ma nessuna affezione (Verissimo! *da tutti i banchi*).

La Francia è stata obbligata a cambiare interamente la sua organizzazione militare. Durante l'ultima guerra noi le abbiamo fatto prigioniero l'intero suo esercito, ed a guerra finita glielo abbiamo reso intatto.

La Francia ha aumentato il numero dei suoi reggimenti, ed ha accresciuto l'effettivo del suo esercito in tempo di pace. (A questo punto il conte Moltke dà diversi dati statistici). Da parte della Francia non udiamo altro che incessanti grida di rivincita; ma noi ci sentiremo sicuri se daremo opera a mantenere intatto il tempo di servizio e l'effettivo del nostro esercito.

Durante l'ultima guerra, noi abbiamo veduto come dopo la distribuzione degli eserciti regolari lo slancio patriottico abbia chiamato sotto le armi le masse. Il fatto d'una nazione che insorge ad un tratto in armi non è privo d'una certa aureola abbagliante, ma, a detta d'un francese stesso, quelle masse d'uomini armati, per quanto essi siano coraggiosi ed animati da sincero patriottismo, non possono nulla contro forze regolari.

Si dice che lo stabilire l'attuale effettivo dell'esercito possa pregiudicare il diritto indubitabile del Reichstag di votare il bilancio; ma dobbiamo pure avere qualche cosa di positivo per l'organizzazione militare. Noi dobbiamo rimanere armati per conservare la nostra grandezza. Noi siamo in fondo una nazione pacifica, e non vedo a che cosa potrebbe giovarci un pezzo di territorio russo o francese; ma noi dobbiamo e vogliamo mantenere la posizione che abbiamo acquistata in Europa!

La Camera prestò moltissima attenzione al discorso del celebre maresciallo, ed appena egli ebbe terminato, lo salutò con vivissimi applausi.

Il Reichstag decise quindi di sottoporre il progetto ad una Commissione speciale composta di 28 membri, e sentirne il parere. Questa disposizione annulla la mozione del deputato Richter, che domandava che fosse aperta la discussione sugli articoli 1° e 3° del progetto.

LA TURCHIA

Da un articolo della *Neue Freie Presse* sulle condizioni interne della Turchia togliamo i seguenti passi principali:

Appena due mesi or sono, giunsero da Costantinopoli notizie di grandi ed importanti riforme che dovevano essere introdotte in Turchia per trasformarla completamente in uno Stato europeo. I Vakufs dovevano essere secolarizzati, si doveva introdurre una imposta uniforme delle grandi proprietà, i gravi bisogni finanziari della Turchia dovevano essere soddisfatti una volta per sempre. Economie da tutte le parti, si diceva, ristabilirebbero l'equilibrio del bilancio e si sarebbe rinunciato all'antica consuetudine ottomana di pagare gl'interessi degli antichi debiti col capitale dei nuovi. Il granvisir Mehemed-Ruschdi-pascià, assicuravano le nostre lettere turche, godeva la più ampia fiducia del sultano, ed egli era l'uomo atto ad eseguire il difficile lavoro di riforma.

L'esistenza ed il consolidamento della Turchia è una necessità tanto dal punto di vista degli interessi generali della pace come da quello della politica austriaca.

Benchè però uno Stato con finanze tanto rovinate come il turco non possa sfuggire all'estrema catastrofe, le suddette notizie dovevano però calmare fondate apprensioni.

Credevamo che la Porta si fosse alla fine avveduta che doveva adottare provvedimenti energici per far fronte alla minacciata rovina. Si sperava che il bisogno renderebbe più prudente il Padiscià e ch'egli lascierebbe almeno al granvisir Mehemed-Ruschdi-pascià campo a dimostrare all'Europa che le grandiose promesse di riforma erano sincere.

Questa buona opinione venne alquanto scossa, quindici giorni or sono, allorchè si seppe che il governo ottomano contrattava un nuovo prestito di 6 milioni di sterline sui mercati europei. Nondimeno ci rimaneva ancora un'ombra di speranza, che però si dileguò bentosto alla notizia che il granvisir era stato sacrificato in un accesso di malumore del sultano, od in seguito ad un intrigo dell'*harem*, od anche semplicemente per liberarsi dalla noia di eseguire le promesse riforme. Ora tutte le più belle promesse non troveranno fede neppure negli amici della Turchia, i quali sono stanchi di difendere uno Stato i cui supremi funzionari sono mutati come sentinelle e che non hanno altro principio direttivo che la più arbitraria volontà del sovrano.

Il pericolo che minaccia la Turchia, il germe della sua rovina, non consiste già nelle popolazioni cristiane della penisola dei Balcani. Queste ultime non sono, forse ancora per dei secoli, in grado di formare Stati indipendenti, ed esse non sanno agire di comune accordo. L'influenza russa è molto diminuita in tutto l'Oriente; i greci, dopo l'ultimo conflitto ecclesiastico bulgaro, non sono in troppo buoni termini coi russi. No, i cristiani della Turchia non sono il germe della sua rovina; ma l'impero ottomano vi corre incontro a precipizio, se non trova alcun mezzo per sanare la piaga aperta delle sue finanze. Se si promette agli inviati esteri economie, e contemporaneamente piace al sultano di far abbattere un intero quartiere per guadagnar spazio per nuove costruzioni; se gl'interessi dell'ultimo cupone della rendita turca devono essere pagati mediante un prestito forzato dai banchieri di Galata, e nondimeno regna il lusso più sfrenato ed irragionevole nel serraglio ed in tutti i palazzi del Padiscià — è quindi ben naturale che gli amici della Turchia se ne lavino le mani e nessuno voglia più prestar denaro a questo incorreggibile Stato.

Esso mendica in tutti i mercati d'Europa danaro, ma niuno ha fiducia, e può ottenerne soltanto a condizioni favolose.

Sadyk-pascià ha un bel promettere grandi cose, esporre progetti relativi alla Banca ottomana, che assumerebbe le riscossioni

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Strauss e Vera, *Saggio critico di Raffaele Mariano.* — Roma, Stabilimento Civelli, 1874.

Il libro di Strauss su *La vecchia e la nuova Fede* ha provocato in Germania e nelle altre parti dell'Europa, che concorrono al movimento filosofico del nostro tempo, un numero considerevole di discussioni e di critiche. La celebrità dell'autore e l'audacia delle sue ultime negazioni più assai che il valore e la novità del libro, hanno scosso l'inerzia delle menti e destato attorno alle questioni più vitali della filosofia, un'agitazione insolita.

I giudizi sorti da diverse parti hanno avuto anche il doppio effetto di mostrare che il materialismo dello Strauss incontra la disapprovazione della maggior parte dei filosofi, e di chiamare l'attenzione sulle differenze dei mezzi impiegati per confutarlo. Quando un grande interesse è in pericolo, è naturale che ciascuno pensi a difenderlo nel modo che giudica il migliore, e che quindi la discussione allargandosi non sia più soltanto impegnata a sostenerlo contro gli attacchi degli avversarii, ma si occupi eziandio del sistema e delle qualità della difesa; e generalmente quando questo succede è buon segno, perchè senza perdere ciò che deve attingere al sentimento personale della verità e all'amore del bene, la critica spinta dal bisogno di ricercare e assicurare le proprie ragioni s'innalza a una riflessione superiore e diventa più scientifica.

Qualche cosa di simile pare che avvenga in Italia a proposito del libro dello Strauss. Il prof. Vera che è uno dei rappresentanti più chiari dell'eghelianismo nell'Università di Napoli ha dato in luce un libro per confutare quello dello scrittore tedesco.

La *Nuova Antologia* ha compreso l'uno e l'altro in un esame critico in cui ha segnato alcune relazioni fra l'ateismo dello Strauss e il sistema egheliano, e il sig. Mariano, pigliando le difese del suo maestro Vera e della sua scuola, ha pubblicato in un foglio di Roma una serie di articoli che riuniti in un volumetto compariscono ora sotto il titolo qui sopra segnato. Il modo col quale l'autore ha trattato il suo soggetto e il campo in cui l'ha portato, danno luogo ad alcune considerazioni generali di metodo che toccano i più vitali interessi della filosofia e che provengono essenzialmente dalla diversa maniera d'intenderne le attinenze col doppio sviluppo della società e della scienza, il che vuol dire anche con l'esperienza e con la storia.

Da questo punto di vista il libro dello Strauss non ha più che un'importanza secondaria, e la stessa questione del materialismo diventa il corollario d'un problema assai più largo.

Secondo il S. Mariano, non vi è filosofia possibile fuori del sistema egheliano. Qualunque dottrina tenti di sciogliere i problemi filosofici all'infuori del metodo di questo sistema e scostandosi dall'idea che esso si forma della filosofia, non può essere che lo sforzo vano di *menti inette al pensiero speculativo*; quindi la condanna delle scuole diverse dalla egheliana e specialmente delle italiane che hanno con essa comuni gli alti intendimenti dell'idealismo.

La differenza che separa due maniere opposte d'intendere la filosofia non può essere senza dubbio sufficientemente discussa nè in un giornale, nè in una rivista; è piuttosto un tema per le cattedre e pei libri. Tuttavia, poichè alcune critiche miste a molte lodi intorno a un libro egheliano hanno tratto sulle scuole italiane, e segnatamente su quella alla quale mi collegano gravi convinzioni ed importanti principii di metodo, l'accusa d'impotenza speculativa, dirò anch'io qualche parola sui punti più salienti del contrasto, e saggierò alla mia volta brevemente l'idea che i più ortodossi degli egheliani si fanno della filosofia.

Io non sono di quelli che si piacciano a parlare dell'eghelianismo con leggierezza o con disprezzo.

Il concetto egheliano della filosofia è altissimo. È piuttosto un ideale sublime che un semplice concetto. Esso niente di meno consiste nella cognizione della essenza assoluta delle cose, tutte connesse e dedotte a fil di logica le une dalle altre in un solo sistema, tanto che si possa dire che lo spirito elevato sopra le sfere particolari del sapere alla filosofia, ne concentri in essa tutta la sostanza e venga in possesso della scienza assoluta; e di fatto l'eghelianismo si chiama l'idealismo assoluto, non solo perchè l'idea, forma di conoscenza superiore alla esperienza, ha questo carattere, ma anche perchè ogni parte della natura e della realtà è, secondo i suoi principii, compenetrata dall'idea e può essere appresa dall'uomo in questa forma e comporsi con tutte l'altre in una orditura ideale, universale e perfetta; il che suppone pure che il processo col quale si formano le realtà tutte quante sia identico a quello con cui vengono pensate, e che quindi non vi sia nell'essere nulla d'inaccessibile od insuperabile al *nostro* spirito, quando, innalzandosi, mediante le idee, sopra le sue limitazioni, non è più soltanto spirito individuale, nazionale e antropologico, ma spirito assoluto. Quindi nessun limite nella nostra conoscenza filosofica, nessuna difficoltà che non si possa risolvere, nessun contrasto che non si concilii mediante la dialettica del pensiero che è pur quella delle cose.

Certamente, io non lo nego, questo è un alto ideale. Tutto vi è compreso: l'essere e il pensiero, la scienza e la realtà. Esso splende all'intelletto e riscalda l'anima. Ma questo ideale è egli accessibile all'uomo in tutto o solo in parte; la sua perfezione risponde essa alla sapienza infinita o alla virtù finita della nostra conoscenza? Possiamo noi soltanto parteciparvi e approssimarci alla sua realizzazione nella lunga fuga dei tempi come voleva Platone, ovvero dobbiamo credere che Hegel ce n'abbia già assicurato per sempre il possesso?

Al certo la bellezza di un ideale non basta a guarentirne la effettuazione. Quante cose stupende si concepiscono che non possono essere attuate e possono esserlo soltanto imperfettamente! La realizzazione di un concetto dipende dai mezzi di cui si può disporre per applicarlo e dalla condizione in cui si trovano coloro che mirano a questo scopo. Se si dimentica questo rapporto, se non si discerne l'idea media che sta fra l'ideale e la realtà, se si confonde l'uno con l'altra in un solo pensiero, il concetto che ne risulta perde il carattere di norma pratica, cambia nome e si chiama utopia.

Or bene, questo ci pare precisamente il caso dell'idea sublime alla quale i più speculativi fra gli egheliani intendono di conformare puntualmente la sintesi filosofica.

Nel loro dogmatismo assoluto essi confondono il concetto attuabile della filosofia col suo più alto movente.

Sollevati da un entusiasmo, che a taluni può sembrare eroismo, ma che per molti è illusione, sopra le condizioni del pensiero analitico e inquisitivo, essi parlano del sistema come di cosa indiscutibile, poco indagano i mezzi di cui lo spirito umano dispone per accertare le sue cognizioni, per determinare in modo preciso i suoi poteri e le loro relazioni. Essi sembrano poco curare i processi delle scienze positive, il loro riscontro con le nozioni direttive della mente e in generale la critica della conoscenza.

Ritrattare i problemi esaminati da Kant è per essi un regresso; e come lo spirito filosofico dell'Alemagna è oggi si può dire quasi tutto intento a tale proposito, essi deplorano questo lavoro critico come un'aberrazione e quasi una follia. Essi non ammettono che si possa restringere l'idea che l'Hegel si è fatta dei poteri dello spirito e del metodo, o che si possa confutare senza allargarla e superarla. Ora, come non si supera l'assoluto e non si allarga l'infinito, ne concludono naturalmente che l'idealismo da essi dotato di questi caratteri, e che è il loro proprio, non può essere superato, e quindi che è invincibile ed inconfutabile. Intanto le scienze positive camminano, nuovi problemi si affacciano alla mente, vedute inattese sorgono intorno alle origini degli esseri; la fisica rimuta l'ordine e il significato generale delle sue teorie; l'esperienza e la storia, queste grandi e vive fonti del sapere umano, rinnovano i loro insegnamenti; e la filosofia, che non può rimanere indifferente a questo movimento, è costretta di rimettere all'esame la sua idea del mondo e di salire di nuovo ai principii dalla base ampliata e modificata dei fatti. Ma l'eghelianismo che chiamerò ortodosso, quello cioè che non vuole modificarsi e mantiene l'immobilità di tutti i suoi concetti, non intende adattarsi a queste vicende; il suo fondatore ha non solo definita la Natura, ma anche tutte le sue parti; ha determinato l'essenza del cielo e della terra e di tutto ciò che comprendono, e quantunque Humboldt chiamasse questa pericolosa mitologia coll'espressione energica di *saturnali della metafisica*, tuttavia per alcuni egheliani le menti che non l'accettano sono inette alla speculazione. Per essi non basta ammirare l'arte e l'immaginazione di Hegel, ammettere come acquisite alla filosofia le linee magistrali del suo sistema, accettare quello delle sue vedute intorno allo Spirito e alla Natura che concordano colle osservazioni e colle analisi. Chi fa questa scelta non è un pensatore, ma un ecclettico, una mente povera e dozzinale. *O tutto o niente*, e il *sint ut sunt aut non sint* sembrano i motti prediletti di questi nostri avversarii. E ciò è naturale; il loro sistema deve essere la perfezione, e la perfezione non può cambiare che per decadere.

Qui sta la radice più profonda della differenza fra le due scuole. La distinzione dell'ideale della scienza dalla sua realizzazione, ammessa dall'una, e l'identità delle due cose stabilita dall'altra suppongono due metodi diversi, e moltiplicano fra esse in quasi tutte le questioni le divergenze. L'una identifica e l'altra distingue la essenza immutabile della mente infinita e l'essere mobile e progressivo della finita. A quella basta

ed i pagamenti; ma chi dà garanzia contro la corruzione della burocrazia superiore turca?

È necessaria una cura ben più radicale, e l'Inghilterra propone di nuovo la nomina d'una Commissione europea a Costantinopoli, che deve sorvegliare e regolare la amministrazione ottomana. Questo, infatti, sarebbe l'unico rimedio possibile, e la Commissione dovrebbe essere composta di rappresentanti delle grandi potenze, e che avesse i necessari pieni poteri per mettere un freno ai rovinosi capricci del sultano e della sua Corte. Soltanto questo provvedimento potrebbe restituire qualche credito a quel paese; certo così la Turchia sarebbe in certo modo posta sotto tutela, ma essa merita per la sua prodigalità e dissipatezza di essere trattata appunto come un privato il quale abbia dilapidato quasi tutte le sue sostanze.

I compratori e possessori di rendita turca hanno diritto di veder chiaro, e saluteranno con giubilo qualunque energico provvedimento che li assicurerà che il loro danaro non è interamente perduto.

IL DECIMO SULLE STRADE FERRATE

Il prodotto della tassa del decimo sui trasporti delle strade ferrate a grande velocità è stato nel 1873 di L. 8,009,353 35 contro L. 7,548,483 51 nel 1872.

L'aumento è perciò stato di L. 460,869, ossia del 6 per cento.

I trasporti ordinari vi contribuirono per L. 7,730,644 38, quelli per conto del governo per L. 278,708 97.

Il prodotto fra le varie reti si divide come segue:

Alta Italia . .	L.	4,725,405 37
Romane	»	1,652,529 95
Meridionali . .	»	1,284,917 74
Calabro-Sicule .	»	249,409 23
Sarde	»	58,004 47
Torino-Ciriè . .	»	29,837 40
Torino-Rivoli .	»	10,079 19
Totale	L.	8,009,353 35

Un provento di oltre 8 milioni d'una tassa assai poco gravosa, e che ogni anno, in condizioni normali del commercio e per l'aprirsi di nuove vie ferrate, deve venir crescendo, non è da dispregiarsi. I principii di questa tassa sono stati modesti e ci ricorda che alla Camera era stato proposto di sopprimerla perchè poco produttiva. Pure ci voleva poco a prevedere che col tempo sarebbe stata pel Tesoro uno de' rami d'entrata più sicuri, più convenienti e meno contestabili.

I BENI ECCLESIASTICI

Ci scrivono da Carpignano Sesia (provincia di Novara), in data del 16 febbraio:

Negli ultimi giorni dello scorso gennaio ebbe principio in questo cospicuo borgo un corso di prediche straordinarie, dette volgarmente *missioni*. Queste durarono ben quindici giorni consecutivi, e così in complesso 45 prediche, in ragione di tre ciascun giorno. Vi accorsero predicatori da lontani paesi, e stimarono far buona preda fra questi umili servi di Dio.

Il fatto è che trassero al fanatismo questi villici, e quindi aprirono il confessionale e negavano l'assoluzione, condannandoli alle pene eterne dell'inferno, a tutti coloro che avevano comprato dal governo beni provenienti dall'asse ecclesiastico. Ed aggiungevano un solo mezzo rimaner loro per ottenere la divina misericordia e la salute dell'anima, e questo consistere in una formale rinunzia dei detti beni a favore della Chiesa, sottoscrivendo in casa del parroco il relativo atto, e dessi, i missionari, avrebbero fatto da testimoni, affinchè la cosa non si divulgasse, e ciò sempre a maggior merito delle loro anime.

Molti si lasciarono ingannare e caddero nelle insidie pretine; andarono dal parroco e sottoscrissero. Finite le missioni, il fanatismo andò via dileguandosi come neve al sole. Il timore di perdere le sostanze presenti cominciò a farsi strada negli animi degli incauti sottoscrittori, ed a prevalere sulla paura della punizione di là da venire. Le autorità vennero informate del fatto, ed ora la R. Procura ha preso ad istruire il processo contro i reverendi predicatori.

L'accaduto non ha bisogno di commenti, e non dubitiamo che la giustizia darà una buona lezione a coloro che approfittano dell'ignoranza di questi poveri contadini.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

(W.) **Parigi-Versailles**, *17 febbraio*. — La Commissione dei Trenta è ritornata al progetto Dufaure, e allo stesso modo il governo è ritornato ad adoperare il linguaggio del signor Thiers nei suoi rapporti coll'Italia. I giornali ufficiosi sono diventati cortesi verso l'Italia, o direi quasi amabili. La *Presse* si è servita di termini che mossero a sdegno i clericali. Il *Monde* scrive che la Francia non può richiamare l'*Orénoque* dalle acque di Civitavecchia, senza rinunziare ad ogni sentimento cristiano. Se adunque l'*Orénoque* rientra a Tolone, la Francia diventerà pagana per questo solo fatto. Dico pagana, perchè si ammette che gli eretici hanno pur qualche sentimento cristiano. Ora il *Monde* dichiara espressamente che la Francia non ne avrebbe più traccia. Ed è un partito che si vanta della sua forza, quello che mostra di avere una così piccola idea del paese! E come il *Monde* è persuaso egli stesso che l'*Orénoque* finirà per ritornare là donde si reco a Civitavecchia, gli autori della chiesa del Sacro Cuore a Montmartre scomunicano preventivamente la loro patria.

Però la stampa ufficiosa non è tutta unanime in questi sensati sentimenti. L'italofobia non manca di organi, e tra questi la *Patrie* occupa il primo posto. La *Patrie* denunzia all'orbe cattolico le mascherate che si fanno a Roma e in cui il Papato e l'esercito francese sono messi in ridicolo. Non so quale valore abbiano le informazioni di questo giornale. Se domani un parigino passeggiasse per caso sul *boulevard* degli italiani o ballasse a Frascati in abito da sultano, l'ambasciatore della Porta non se ne darebbe punto pensiero. Chi dice carnevale, dice follia. Tuttavia la mascherata di cui parla la *Patrie*, avrebbe potuto essere offensiva per l'esercito francese; dipende dal modo. Ma si deve confessare ad un tempo che, se nelle vie di Roma si fossero fatte passeggiare le caricature di Veuillot, di Belcastel, di Lorgeril, di Du Temple, la cosa sarebbe stata giudicata naturalissima. Alle ingiurie antiche ed incorreggibili di costoro, non c'è altro a fare che rispondere scherzevolmente.

Pare che S. S. abbia intenzione di canonizzare Luigi XVI. E perchè non Enrico IV o Carlo V d'Inghilterra? Ciò permetterebbe ai legittimisti di mescolare viepiù la religione alla loro propaganda politica. Lo sparlare dei Borboni diventerebbe un'empietà, e opporsi alla ristorazione dell'erede del nuovo Santo diventerebbe un peccato mortale.

Si ride della monomania del vecchio Raspail, che gli fa vedere dei gesuiti dappertutto. Ma io credo che non sia più onorevole la monomania di coloro i quali attribuiscono tutt'i mali sociali alle rivoluzioni politiche. I nostri filosofi dell'Assemblea di Versailles dimostreranno tosto che Alarico ha preso Roma in punizione di questa città, la quale aveva cacciato i re legittimi, i Tarquini! Eh, via! Quanti Stati sono andati in rovina, pure rimanendo governati da una successione non interrotta di sovrani d'una stessa dinastia! I sultani sono la più antica dinastia regnante dell'Europa; ne segue forse che la Turchia sia più prospera dell'Inghilterra, che ha cacciato gli Stuardi, o della Svezia, che ha cacciato i Vasa!

Giovedì, alla presidenza, avrà luogo un gran pranzo in onore della duchessa di Sassonia-Coburgo-Gotha (principessa Clementina d'Orléans), al quale tutta la famiglia del defunto re Filippo è stata invitata. Si comprende che il ministro dell'interno abbia mandato ai prefetti una circolare per invitarli a non permettere in alcun luogo la celebrazione dell'anniversario del 24 febbraio. Il ministro aveva il diritto di proibire le dimostrazioni incomposte. Nei dipartimenti della Francia, dove c'è lo stato d'assedio, egli poteva proibire qualunque dimostrazione, eziandio la più tranquilla; ma nei dipartimenti che non sono governati dallo stato d'assedio, come mai i prefetti potranno giustificare la proibizione di celebrare il 24 febbraio 1848, in cui Luigi Filippo fu cacciato dalla Francia? Essi non potranno addurre altra ragione che il capriccio dei ministri o il desiderio di procacciarsi in qualche maniera la riconoscenza dei principii d'Orleans, essendo imminenti dei fatti nuovi, come fu previsto dal signor Rouher nella sua lettera.

Non siamo ancora in quaresima e abbiamo già dei piatti assai magri; sono le pastorali che i nostri signori vescovi ci vengono ammanendo. Gesù Cristo disse che l'uomo non vive soltanto di pane, ma ancora della parola di Dio. In tutte queste pastorali non vi ha nulla che sia di tal natura da soddisfare ad un bisogno morale. Sia per deferenza verso le ammonizioni del signor di Fortou, sia per la difficoltà di trovare ingiurie nuove, l'Italia non vi è molestata. Queste elucubrazioni teologiche non sono però meno noiose. La prosa dei vescovi non è meno fredda che la prosa di certi trattati di filosofia tedesca. I monsignori di Parigi, di Lione, di Châlons e di Nantes non sarebbero capaci di guadagnarsi il pane nel giornalismo religioso. Se i loro scritti fossero portati senza firma negli uffici del *Français*, del *Monde* o dell'*Univers*, loro si risponderebbe che i curati desiderano di leggere una prosa più vivace, una polemica meno fiacca. Ai nostri giorni le pecore ne sanno più che i pastori.

Le lettere del sig. Rouher e del principe Napoleone hanno posto di cattivo umore la maggioranza di Versailles. « Da quale di questi due napoleonismi saremo noi divorati? » Ecco la domanda che molti dei nostri onorevoli si fanno con ansietà. La destra e il centro destro ebbero per un istante il pensiero di rispondere e di tenere una seduta nella quale si fosse dichiarato solennemente di voler rimanere fedeli al settennato per sette anni. Ma neanche su questo terreno si può stabilire l'accordo!

Si può respingere la conclusione dei manifesti bonapartisti; ma essa è chiara. In nome della sovranità nazionale, i bonapartisti negano in sostanza ogni carattere legittimo a tutto ciò che non fu espressamente approvato dalla nazione. Ad un sistema così semplice ed evidente la maggioranza di Versailles non potrebbe opporre altro che dei logogrifi parlamentari così difficili e complicati da non poter essere intesi dalla maggioranza stessa. In tali condizioni c'è l'obbligo e la convenienza di tacere.

Un poeta, che la Rachel ha reso famoso, è morto pur ora in un manicomio. Non è già che Armando Barthet fosse privo d'ingegno; ma dotato d'un ingegno umile, egli si meravigliava che la folla non lo stimasse un gigante. Egli scrisse il *Moineau de Lesbie*, che non vale quanto un'ode di Orazio, ma dove l'insigne attrice Rachel mostrò di essere grande nella rappresentazione delle commedie, non meno che in quella delle tragedie.

Fra breve il principe imperiale sarà maggiorenne. In tale occasione si farà una dimostrazione che già si viene preparando pubblicamente sotto gli auspici del duca di Padova. Ci sono talvolta degli individui che lontani si adorano, e vicini, si azzuffano. E questa è un po' la storia della Francia e dei pretendenti.

Essa litiga di più con quelli coi quali abita. Non sarebbe singolare che un giorno il principe imperiale, ripetendo una frase famosa, dicesse al duca di Broglie: « Dopo Dio, io debbo principalmente la mia corona a voi »?

È certo che la maniera con cui il nobile duca pratica la repubblica, fa desiderare l'impero a molti individui che pochi mesi fa non avrebbero pur voluto sentirne parlare. Quanto più i nostri ministri sono distornati dagli Orleans e dai Borboni ai quali accordano tutti i loro favori, tanto più i napoleonidi guadagnano in forza.

Noi abbiamo già la professione di fede del signer Lepetit, candidato nella Vienne, che si dichiara partigiano della repubblica conservatrice e la cui elezione pare assicurata.

—

Il *Rappel* annunzia che il sig. de Franclieu presenterà all'Assemblea una proposta per istituire un giurì speciale per la stampa, nel quale dovrebbero esser compresi alcuni giornalisti.

Una disposizione addizionale porta l'abolizione dello stato d'assedio.

— I giornali francesi riportano la seguente risposta, che il presidente degli Stati Uniti d'America diede alle parole colle quali il marchese de Noailles presentò le lettere che ponevano fine alla sua missione a Washington:

« Signor marchese, io ricevo con sincero rammarico le lettere di richiamo che m'avete consegnato. La convinzione che i vostri precedenti hanno fatto sorgere, cioè che la vostra missione sarebbe gradita a coloro che potevano essere in rapporti con voi e vantaggiosa ai due paesi, è stata completamente realizzata. È mio vivo desiderio che le relazioni amichevoli tra gli Stati Uniti e la Francia possano, se ciò è possibile, esser ancora rinvigorite. Grazie degli auguri del maresciallo Mac-Mahon che voi foste incaricato di trasmettermi, e da parte mia io faccio voti eguali a quelli che voi m'avete personalmente espressi. »

— Avendo noi riprodotto ieri dal *Courrier de Paris* un notizia circa alle assicurazioni sulla vita del principe imperiale, togliamo dalla *Liberté* la seguente rettificazione che il *Gaulois* dichiara esatta:

« Quando l'imperatrice fondò, poche settimane dopo la nascita di suo figlio, l'*Orphelinat impérial*, ella volle guarentire la durata di quell'opera e *si fece assicurare* per una somma di due milioni che ella avea intenzione di lasciare dopo la sua morte all'*Orphelinat*.

« Alcuni anni dopo, trovando troppo gravoso il premio da pagare, fece ridurre della metà quella assicurazione; essa dunque oggi non paga che 30,000 lire all'anno per lasciare dopo la sua morte 1 milione soltanto ai suoi eredi o aventi diritto. È probabile che sia il principe imperiale che erediti la somma, ma si vede quanto si sia lontani da ciò che fu detto dal *Courrier de Paris*. »

SPAGNA

Il governo spagnuolo notificò il 14 al governo francese che veniva stabilito il blocco dei porti al nord della penisola. Simili notificazioni vennero fatte ad altri governi, i quali, *si dice*, non sono disposti ad accettarle. Si annunzia essere molto dubbio che il governo francese accetti questa notificazione, e che ad ogni modo esso non consentirà che ciò implichi il menomo diritto di ricerca oltre ai limiti della costa spagnuola.

— L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

Madrid, *14 febbraio*. — Il ministro d'Inghilterra a Madrid, signor Layard, ebbe ieri una conferenza col sig. Sagasta.

L'*Imparcial* crede che il signor Layard abbia ricevuto delle istruzioni dal governo inglese relativamente alla detenzione d'una nave inglese nelle acque di Bilbao.

Bruxelles, *15*. — Da San Giovanni di Luz si telegrafa all'*Indépendance Belge*, in data del 15: « Una banda di 2000 carlisti è stata battuta da Loma. Tolosa è stata approvvigionata. La divisione di Rivera è sbarcata a Castro-Urdiales. »

PORTOGALLO

Nella seduta del 14 le Cortes portoghesi approvarono il progetto di legge per collocare un telegrafo sottomarino fra il Capo Verde e l'Africa occidentale, e di un'altra linea telegrafica fra Lisbona, le Azzorre e gli Stati-Uniti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio contiene:

1. Legge in data 8 febbraio, che approva la convenzione stipulata il 18 giugno 1873 fra il ministro delle finanze e la Camera di commercio di Roma, per la permuta dello stabile demaniale situato in questa città, nella piazza di Pietra, con un altro da costruirsi pure in questa città alla stazione della ferrovia, per uso di dogana.

2. Regio decreto 25 gennaio, che autorizza il *Banco gioie e metalli preziosi*, sedente in Milano, e ne approva lo statuto.

3. Regio decreto 1° febbraio, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo telegrafico che collega la Corsica alla Sardegna, e il riattivamento della comunicazione telegrafica tra il continente e la Sardegna.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 febbraio (50ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 5.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Pissavini e **Leardi** chiedono l'urgenza per due petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Pres. annunzia che l'on. Ungaro chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulla tassa del macinato nella provincia di Napoli.

Minghetti dice che la sede opportuna di quella interrogazione sia la discussione sul progetto di legge che fa parte dei provvedimenti finanziari, relativo a modificazioni alla legge sul macinato.

Ungaro aderisce.

Miceli chiede la parola.

Pres. L'on. Miceli ha già annunziato che intendeva interrogare il guardasigilli sulla concessione degli *exequatur* e *placet* in materia beneficiaria.

Minghetti dice che il guardasigilli è un po' indisposto, e dimostra che non c'è alcuna ragione di interrompere gravi discussioni finanziarie per svolgere interpellanze.

L'interrogazione dell'on. Miceli può rimandarsi dopo i provvedimenti finanziari.

Miceli osserva che il guardasigilli fu presente all'intera seduta dell'altro ieri. Dice poi che non può acconsentire che la sua interpellanza si rimandi dopo i provvedimenti finanziari.

Minghetti insiste perchè l'interpellanza sia rimandata dopo i provvedimenti finanziari.

Se l'on. Miceli si contentasse d'una interrogazione, questa potrebbe svolgersi più prontamente.

Miceli dice che la materia è troppo grave per poter essere trattata in una interrogazione.

Guerrieri-Gonzaga soggiunge qualche parola domandando se il governo si asterrà nell'intervallo dal compiere atti che si riferiscano all'interpellanza.

La Porta dice che si potrebbe adottar una risoluzione che concilî i desiderii dell'on. Miceli colle esigenze dei lavori parlamentari in materia finanziaria. Si potrà decider dopo la legge attuale.

Minghetti dichiara che se l'on. Miceli insiste per fare un'interpellanza il ministero deve insistere perchè sia rimandata dopo i provvedimenti finanziari. Se l'onor. Miceli si contenta d'una semplice interrogazione, questa potrebbe svolgersi appena sia presente il guardasigilli.

Miceli dichiara che accetta la proposta dell'on. La Porta, cioè che si aspetti a decider sull'interpellanza dopo la votazione della legge attuale.

Nicotera fa un'osservazione nel senso di quella dell'on. Guerrieri-Gonzaga.

Minghetti insiste perchè l'interpellanza sia rimandata dopo i provvedimenti.

Pres. La proposta dell'on. La Porta è sospensiva e deve aver la precedenza nella votazione.

La Camera, dopo prova e controprova, respinge la proposta sospensiva dell'onor. La Porta ed approva la proposta del presidente del Consiglio che l'interpellanza dell'on. Miceli sulla concessione degli *exequatur* e *placet* sia rimandata dopo l'approvazione dei provvedimenti finanziari.

Pres. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per regolare la circolazione cartacea.

Ieri fu chiusa la discussione sull'art. 16, riservandosi però la parola ai proponenti di emendamenti.

Parla l'on. De Luca Francesco per lo svolgimento del suo emendamento, ch'è un articolo sostitutivo a quello della Commissione e del Ministero.

De Luca Francesco propone che l'articolo 16 sia approvato nella seguente formula:

« Le riserve metalliche possedute dagli istituti di credito autorizzati all'emissione di biglietti saranno progressivamente liberate da ogni vincolo d'immobilizzazione, con l'obbligo per gli altri istituti di rendere alla Banca Nazionale nel regno d'Italia, in biglietti della Banca medesima, la somma che essa ha loro somministrata sulle rispettive riserve metalliche immobilizzate in virtù del regio decreto 1° maggio 1866, n° 2873.

« Questa liberazione avrà luogo per un quarto alla pubblicazione della presente legge, per un quarto non prima del termine di un anno, e per la restante metà alla cessazione del corso legale.

« Della parte che rimarrà vincolata si terrà conto agli effetti dell'art. 7. »

Mezzanotte dichiara che la Commissione accetta la formola dell'on. De Luca a condizione che si aggiungano, dopo le parole *di rendere*, le parole seguenti: *nei termini e nei modi che saranno determinati dal regolamento di cui all'art. 20.*

De Luca accetta l'aggiunta proposta dalla Commissione.

Borruso, che aveva presentato un emendamento, lo ritira, accettando la nuova formula.

Servolini ritira pure un suo emendamento in seguito all'accettazione della nuova formula dell'art. 16.

Pres. Resta ancora l'emendamento dell'on. Finzi.

Finzi svolge la seguente proposta da sostituirsi agli articoli 16 e 17 della Commissione e del Ministero:

« Le riserve metalliche possedute dagli istituti di credito autorizzati all'emissione di biglietti passeranno in deposito presso il tesoro dello Stato.

Il governo consegna agl'istituti un valore corrispondente a queste riserve metalliche in biglietti consorziali da procacciarsi all'infuori del miliardo.

« Venendo a cessare il corso forzoso, il governo restituirà agl'istituti i depositi metallici e ritirerà i biglietti che ha consegnato in equivalenza.

---

l'esistenza e l'assolutezza di verità comuni all'uomo e a Dio per considerare l'uno e l'altro come due momenti di un medesimo principio e due parti di uno stesso processo; per questa, invece, l'universalità del vero e l'unità della sua legislazione infinita annodando le due forme dello spirito, cioè l'umana e la divina, non impediscono la loro profonda e sostanziale differenza. Perciò, mentre ambedue concordano nel proclamare il valore della ragione e dell'idea, tosto si dividono sul modo di intenderne lo sviluppo e le condizioni nel pensiero e nel mondo, nell'arte e nella religione, nello stato e nella scienza.

Per raggiungere non solo le norme assolute della verità, che anche noi ammettiamo, ma eziandio la pienezza della scienza, l'assoluta scienza che per noi rimane un ideale divino, gli egheliani seguono una dialettica che pretende unificare i contradditori e che a noi sembra voler conciliare l'inconciliabile.

La dialettica egheliana pretende difatti colmare tutte le lacune e vincere tutti gli ostacoli; quella che concorda coi processi comunemente scientifici della ragione umana incontra delle nozioni prime, diverse e irreducibili, malgrado la possibilità di una parziale unificazione. Per voi l'idea diventa spazio, tempo, materia, moto, ogni cosa; la materia è idea sotto una certa forma e la natura nella sua essenza non è ancora che l'idea opposta a se stessa. Per noi questo unitarismo è impossibile. Noi distinguiamo l'idea dalla causa, la legge dalla forza, la verità dall'essere non solo in noi, ma nella natura e nel principio delle cose. Non intendo impegnare la responsabilità di alcuno o arrogarmi il diritto di far dichiarazioni in nome altrui. Quanto a me, dico che, quantunque dall'idea risplendente in noi e da tutto ciò che ne appare nell'ordine stupendo della creazione, l'intelletto debba risalire alla sostanza in cui se ne unificano le manifestazioni; nondimeno questo sforzo dialettico rimane, considerato al lume della critica, assai lontano dal panteismo di Spinoza e dal trasformismo ideale di Hegel.

L'ultima forma della filosofia in Italia è stata un idealismo temperato, il quale, sottoposto a nuove elaborazioni dalla critica e dalla psicologia, rimesso in più intima relazione col progresso scientifico, mantenuto nei suoi rapporti colla esperienza e con la storia, può ancora rendere importanti servigi allo spirito nazionale, connetterne la vita intellettuale con quella delle altre nazioni e concorrere allo sviluppo generale del pensiero filosofico.

La nazionalità non è un carattere che abbia valore per la verità, ma può essere una forza per lo spirito che la cerca, com'è una condizione indispensabile della sua vita e del suo sviluppo. La forma di filosofia più vera è, senza dubbio, quella che sa farsi più universale senza discordare dalla realtà; ma, come il sapere è continuamente in moto e che il suo oggetto è sempre infinitamente più largo della nostra apprensiva, così la totalità filosofica è sempre relativa. Gli italiani non sono così amanti di loro stessi da giudicare che la verità sia una pianta del loro suolo; ma, se non credono ch'essa abbia stabilita la sua sede in una dottrina del loro paese, non possono nemmeno risolversi ad ammettere ch'essa si sia incarnata nel sistema di Hegel. La verità non è nè tedesca, nè inglese, nè italiana, e gli egheliani, molto più di noi, avrebbero dovuto apprendere dal loro maestro che i sistemi servono per un tempo a regolare il movimento delle intelligenze, ma che si dissolvono tostochè più non concordano col progresso delle cognizioni e delle analisi. Il moto ci spinge incessantemente a nuove ricerche, e questo moto è precisamente sempre progressivo e non mai compiuto, perchè l'ideale divino della scienza è diverso dalla sua approssimativa realizzazione nell'umano sapere.

Qui sta la causa maggiore della nostra discordia. Gli uni, fondandosi sulle forze *a priori* del pensiero, dichiarano perfetta l'unità del sistema, perfettamente comprensibile il principio supremo delle cose, senza misteri l'essenza della materia e della natura; per gli altri invece l'ombra si mescola di continuo alla luce e il pensiero per se solo non basta mai a soddisfarli, senza l'esperienza; hanno bisogno di consultare i risultati delle scienze fisiche e naturali, intente a studiare le leggi cosmiche e a risolvere il problema delle origini; domandano alla storia delle religioni e alla filologia i loro documenti per comprender meglio le condizioni di una sintesi emendata delle conoscenze e di una rappresentazione rinnovata dell'universo.

Nè questa maniera d'intendere il metodo della filosofia e il sistema delle cognizioni significa che non si abbiano principii o che non siano fermi, ma piuttosto che concordano con la condizione reale dello spirito umano e con quella logica che, essendo comune a tutti i pensanti e partecipe della loro natura, non è capace dei portenti attribuiti dall'eghelianismo alla sua dialettica, ma diventa feconda di veri per l'assiduità del lavoro e la potenza eventuale del genio.

I diversi effetti di questa doppia logica sono più che noti, e chi ne volesse qualche esempio lo potrebbe trovare anche nello scritto che esaminiamo.

Sembra al S. Mariano che si possa combattere il materialismo affermando l'unità originaria dello spirito e del corpo, il che a noi pare fatto pel fine diametralmente opposto, poichè unità originaria vuol dire unità di natura e di sostanza e non viceversa. A tale conseguenza persiste a guidarci, lo confessiamo, il principio di contraddizione che l'eghelianismo respinge.

So bene che il dinamismo, che la scienza della natura ci inclina ad accettare e a svolgere e che da Leibnitz fino a noi ha conquistate tante menti filosofiche in Germania come in Italia e in Francia, fonda l'unità generica delle sostanze, e che cacciando la materia sensibile nel fenomeno, ne rivendica l'aspetto intelligibile ed unico alla forza. Ma questa unità non ci impedisce di riconoscere nella composizione della forza, e nella sua semplicità l'origine della opposizione fra la materia e lo spirito. Non è dunque giusto di dire che non conosciamo l'unità, solo perchè il nostro modo di raggiungerla e determinarla è diverso da quello degli egheliani.

Anche noi crediamo quanto e forse meglio di essi alla permanenza inalterabile delle specie, considerate, come idee direttive della creazione, verità eterne e possibilità perpetue delle cose; ma ci rimane oscuro il modo col quale le forze della natura hanno proceduto nella esecuzione del disegno generale del mondo organico; congetturiamo l'intervento di qualche principio dinamico a noi sconosciuto, ricorriamo sulle traccie dei dotti alle circostanze straordinarie delle epoche genetiche, ma, confessando ingenuamente la nostra ignoranza, aspettiamo per diradarla che i progressi della storia naturale abbiano sollevato maggiormente il velo che ricopre ancora l'origine degli esseri. E qui ancora, non solo la nostra maniera d'intendere i rapporti della filosofia con le scienze, ma anche i principii della logica comune da noi mantenuti ci separano dai nostri contradditori. Noi non intendiamo come si possa ammettere la trasformazione ideale delle specie fra loro e la loro inalterabile separazione nella realtà. Come succeda questa distinzione, ammessa dall'autore dello scritto da noi ricordato, sarebbe difficile dire, sopratutto se si consideri che per Hegel tutto ciò che è ideale è reale, e viceversa.

Un altro punto che pel medesimo scrittore e forse pei suoi condiscepoli pare affatto perspicuo e che a noi resta invece affatto oscuro è che Dio non sia nè *consapevole* nè *inconsapevole*, e che questa maniera di parlare sia il sommo apice che possa toccare la nostra conoscenza dello spirito assoluto. Tant'è! pegli egheliani ci è sempre qualche cosa fra il *sì* e il *no*, e questo *quid medium*, questo *divenire* che compone e amica tutte le contraddizioni è per essi la somma e il colmo di tutte le dimostrazioni.

Da questa differenza di punto di vista dipende l'importanza data da una parte e dall'altra ricusata al senso comune come rivelatore del mondo umano, e il rispetto o la censura di quella logica che guida il suo sviluppo, che coincide con quella delle scienze, e che ha provato stupendamente la sua verità procurando all'uomo l'impero del mondo.

Di qui pure una differenza grandissima dalle due parti nel modo d'intendere la storia, pretendendo l'una dominarla tutta colla dialettica, e confessando l'altra l'impossibilità di dedurla da una formola come una geometria.

Nelle parti come nell'insieme del sistema ricompariscono insomma per noi quelle limitazioni e quelle riserve metodiche che l'eghelianismo respinge dall'alto del suo punto di vista più dogmatico. Esse ci si ripresentano, lo confessiamo, e ci s'impongono nella distinzione del diritto dalla forza, della libertà umana dal determinismo della natura, del dovere dalle leggi fisiche, dell'anima dal corpo, di Dio dal mondo; esse ci costringono sopratutto a confessare spesso la nostra ignoranza allorchè si tratta del *come* nelle questioni relative alle origini e massimamente a quella che domina tutte l'altre, cioè alla creazione.

Noi abbiamo lo stesso bisogno di scienza, la stessa sete di unità che gli egheliani; noi crediamo di porre quanto essi la libertà della mente e l'autorità della ragione in cima ai nostri pensieri; noi speriamo intendere la dignità dell'arte, l'importanza della religione e la bellezza spirituale del cristianesimo, ma nel determinare la natura e le relazioni di questi oggetti e il loro ultimo legame coll'ideale divino della scienza e col reale sapere dell'uomo procediamo diversamente dall'eghelianismo, e nella schiettezza dei nostri sforzi reputiamo di non tradire i grandi interessi della filosofia e della civiltà, se, studiando le manifestazioni filosofiche del nostro spirito nazionale, meditiamo le opere di quelli che ci hanno preceduti e che ci sono stati maestri, se ricolleghiamo i loro lavori con quelli dei filosofi delle altre nazioni a nostra istruzione e pel profitto comune dell'umanità.

LUIGI FERRI.

« Durante il corso forzoso, il governo potrà usare dei depositi metallici ottenuti dalle Banche di emissione in quelle operazioni che stimerà opportune per evitare le repentine e gravi oscillazioni dell'aggio dell'oro nel mercato monetario, con obbligo però d'aver riprodotto, di tre in tre mesi, nelle casse del Tesoro, l'intiero ammontare dei detti depositi. »

L'oratore svolge delle considerazioni per dimostrare i pericoli dello svincolo assoluto delle riserve e dimostra l'opportunità del temperamento che egli propone.

Branca propone che all'art. 16 sia aggiunto il seguente comma:

« Per effettuare lo svincolo delle riserve metalliche gli Istituti di credito saranno obbligati ad immobilizzare l'equivalente in carta consorziale. »

Mezzanotte crede che l'aggiunta del preopinante non abbia più ragione d'essere colla nuova formula dell'art. 16.

Branca non insiste e ritira la sua aggiunta.

Minghetti dichiara che non può accettare la proposta dell'on. Finzi che accresce la circolazione oltre al miliardo e darebbe al governo l'ufficio, che non può essere proprio di esso, di fare, in certo modo, il banchiere.

L'onorevole ministro accetta la nuova formula dell'articolo.

Pres. Veniamo ai voti:

La proposta dell'on. Finzi è respinta.

L'articolo 16 è approvato secondo la formula proposta dell'on. De Luca e accettata dal ministro e dalla Commissione.

Si passa all'art. 17 che è il seguente:

« Gli Istituti suddetti potranno usufruttuare le riserve metalliche con acquisto di cambiali a scadenza non maggiore di tre mesi e pagabili nello Stato in moneta metallica, a tenore delle leggi monetarie vigenti, ed anche di titoli garantiti dallo Stato, già sorteggiati, e pagabili in moneta metallica entro tre mesi.

« Ogni altro impiego delle riserve metalliche è vietato.

« Il governo ha facoltà di sospendere in parte od in tutto l'impiego delle riserve metalliche, quando ciò sia riconosciuto necessario nell'interesse del rispettivo Istituto o della nazione.

Seismit-Doda, **La Porta** ed altri che erano inscritti in quell'articolo rinunziano alla parola.

L'articolo 17 è approvato dopo brevi osservazioni degli onorevoli Borruso e Torrigiani ai quali risponde il relatore.

Pres. Ora, prima di passare all'art. 19, do la parola all'onorevole Torrigiani perchè svolga gli articoli che egli propone sieno aggiunti agli articoli sinora approvati.

Torrigiani svolge il concetto degli otto articoli da lui proposti. Il primo di quegli articoli prescrive che il Consorzio emetta, oltre alla somma fissata nella legge, 350 milioni di biglietti a corso forzato, i quali dovrebbero esser consegnati alla cassa dei depositi e prestiti, per esser amministrati colle norme seguenti:

« I 350 milioni costituirebbero un fondo col quale sulla domanda di ciascuna delle sei Banche o Banchi nominati all'articolo 1, la Cassa dei depositi e prestiti risconterà quella parte del rispettivo loro portafoglio che essi stimeranno necessario a mantenere le loro riserve. Lo stabilimento che avrà ottenuto un risconto dalla Cassa dei depositi e prestiti non potrà rimettere in circolazione i propri biglietti ritirati mediante il baratto che succederà all'operazione, se non a misura che saranno estinte le cambiali riscontate e nei limiti dei risconti fatti. Una volta la settimana, e con preavviso non minore di tre giorni, la Cassa dei depositi e prestiti avrà diritto di ottenere da ciascuna delle Banche o Banchi il baratto in biglietti inconvertibili di quei loro biglietti che essa riceverà in pagamento delle cambiali riscontate. »

L'oratore dice che il concetto dei suoi articoli fu esposto a Firenze in una conferenza convocata dall'on. Bastogi, la cui voce spera che si farà sentire in questa discussione.

Bastogi fa segno negativo.

Minghetti dice che il concetto degli articoli è un mezzo ingegnoso ma offende il principio fondamentale di questa legge, che è la limitazione della circolazione. Il concetto merita d'essere studiato e lo si può considerare come un complemento del sistema che regola il corso forzoso. Gli effetti di quel concetto però non si farebbero sentire che quando cessasse il corso legale.

L'on. ministro accetta di fare soggetto di studi gli articoli dell'on. Torrigiani, e si rimette alla Commissione perchè decida se si vuole introdurre immediatamente quel concetto nella legge attuale.

Bastogi chiede la parola per fatto personale.

Pres. Parli. (*Segni d'attenzione*)

Bastogi ringrazia l'on. ministro della buona accoglienza che ha fatto ad un concetto da lui proposto in una conferenza scientifica e senz'alcuna pretensione di vederlo subito accettato; ringrazia pure l'on. Torrigiani dell'eloquenza colla quale ha difeso quel concetto.

Non chiese la parola in questa discussione prima di tutto perchè non crede che avrebbe potuto portar nuovo lume in una discussione che fu svolta con tanta dottrina e poi perchè essendo presidente del Consiglio d'amministrazione d'una Banca ed interessato in molte Banche non vorrebbe che lo si accusasse di difendere il proprio piuttostochè il generale interesse.

Conchiude dichiarando che il problema in discussione è uno dei più ardui che un Parlamento possa discutere e ringrazia nuovamente il presidente del Consiglio delle parole che egli ha pronunziato sopra il suo concetto, parole che riescono tanto più gradite e lusinghiere perchè vengono da uno dei più illustri economisti.

Mezzanotte dichiara che la Commissione farà oggetto di studio gli articoli proposti dall'on. Torrigiani.

Dopo brevi parole degli onorevoli Torrigiani e Seismit-Doda si passa all'art. 19 concernente le modificazioni allo statuto della Banca Nazionale Toscana.

L'art. 19 è approvato senza osservazioni. Sono egualmente approvati senza discussione gli art. 20 e 21 concernenti le modificazioni degli statuti del Banco di Sicilia e della Banca Romana.

Si passa all'articolo 22 che è il seguente:

« Gli Istituti indicati nell'art. 1° non potranno d'ora in poi fare impieghi diretti, tranne che per l'investimento del loro fondo di riserva, ossia massa di rispetto, e per operazioni sui Buoni del Tesoro; salvo, per la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, il disposto dall'art. 10 circa l'operazione della conversione del prestito nazionale.

Minghetti chiede che si aggiungano al 1° comma le parole: *senza autorizzazione del governo* e dimostra la necessità di tale aggiunta.

Maurogònato sostiene l'articolo della Commissione.

Luzzatti crede che la natura delle Banche d'emissione debba consigliarci a non ammettere il concetto che deriva dalle parole delle quali l'on. ministro chiede l'aggiunta.

Sella sostiene che sia praticamente necessaria l'aggiunta chiesta dal ministro e dice di credersi obbligato a dare questo appoggio al ministro, sapendo per pratica che l'aggiunta da lui proposta può render i necessaria.

Luzzatti dichiara che la Giunta mantiene la propria formula che crede più conforme allo spirito della legge, alla natura delle Banche d'emissione e alle condizioni che in seguito a questa legge verranno fatte al corso forzoso.

Minghetti dice d'aver egli proposto l'articolo che fu allargato dalla Commissione fino alle estreme conseguenze. Accetta quindi il concetto dell'articolo, ma crede necessaria la facoltà che è espressa colle parole delle quali propose l'aggiunta.

Plutino Agostino sostiene l'aggiunta del ministro che crede necessaria per certi casi eccezionali.

Mezzanotte dichiara che, colla sua proposta, la Commissione non intese dar prova di poca fiducia verso il ministro. (*Oh! oh!*) La fiducia rimane intera, ma la Commissione crede di mantener fermo il suo articolo.

Pres. Veniamo ai voti.

Sella dice che si potrebbe dire: *senza formale autorizzazione del governo.*

Minghetti accetta questa formula.

Pres. Metto ai voti l'aggiunta del ministro, emendata dall'on. Sella.

L'aggiunta è approvata a grande maggioranza, dopo prova e controprova.

L'art. 22 è approvato coll'aggiunta suesposta.

Spaventa (ministro) presenta la relazione sui telegrafi nel 1872.

L'art. 23 è approvato senza osservazioni. È il seguente:

« Gl'Istituti medesimi non potranno anticipar danaro nè fare operazioni di qualsiasi natura sulle proprie azioni. »

Si passa all'art. 24, che è approvato dopo brevi osservazioni degli on. Borruso e Seismit-Doda, ai quali risponde l'on. ministro.

Pres. Si passa all'art. 25, che è così concepito:

« La tassa annuale di cui all'articolo 28 della legge del 19 luglio 1868, n° 4480, è stabilita in lire una per ogni cento lire dei biglietti o titoli equivalenti, pagabili al portatore, a vista, chiunque li abbia emessi, sotto qualunque forma e per qualsivoglia causa. Questa tassa sarà applicata dal primo gennaio dell'andante anno 1874 in avanti.

« I biglietti consorziali a corso forzato sono esenti da detta tassa.

« Le fedi di credito, di cui all'articolo 31, pagheranno la suddetta tassa soltanto per la durata del loro corso legale. »

Griffini propone che alle parole: « Questa tassa sarà applicata dal 1° gennaio dell'andante anno 1874 in avanti » si sostituiscano le seguenti: « Questa tassa sarà applicata dalla pubblicazione della presente legge in avanti. »

Borruso propone la soppressione del terzo comma relativo alle fedi di credito.

Minghetti propone che insieme all'articolo 25 si discuta anche il vigesimosesto, ch'è il seguente:

« Rimangono di piena efficacia tutte le disposizioni ora in vigore in quanto le medesime non sieno contrarie al disposto con questa legge. »

Plutino combatte l'art. 25, crede che l'imposta sarà dannosa al credito e propone che sia ridotta alla metà di quella proposta.

Landuzzi svolge alcune osservazioni.

Minghetti chiede che gli articoli e gli emendamenti proposti sieno rinviati alla Commissione perchè li esamini e ne riferisca domani.

Pres. Se non ci sono opposizioni, la proposta del ministro s'intende approvata.

Voci: Sì! sì!

Il rinvio è ammesso.

La seduta è sciolta a ore 5 25.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Mentre i romani folleggiavano per le vie del Corso, e alla sera si davano il più spigliato passatempo sulla piazza Agonale nei passati giorni, anche i poveri alunni dell'Orfanatrofio di Termini facevano il loro carnevale.

Oltre all'avere avuto una pietanza di più alla loro parca mensa, ebbero l'ultimo giorno del carnevale una splendida illuminazione di palloncini nel grande cortile dell'Ospizio. E là al suono della banda musicale si diedero a ballare con la più grande contentezza del mondo fino a notte inoltrata.

La gioia di quei ragazzi era indescrivibile; alcuni, i più benemeriti, avevano avuto il permesso di mascherarsi e furono invidiati dai loro compagni a' quali si promise di farli mascherare l'anno prossimo ove la loro condotta fosse stata senza eccezione.

Ieri nella via delle Stimate uno di quei carrozzini ad un cavallo chiamati comunemente *volantini* travolgeva nella sua precipitosa corsa sotto le ruote una donna che si trovava a passare per di là. Il *volantino*, come non fosse stato suo affare, seguitò a correre, anzi affrettò la sua corsa, e non sappiamo se sia stato raggiunto da una persona che, indignata del triste caso, si dette ad inseguirlo.

Abbiamo altra volta denunciato questi fatti, troppo sovente ripetuti, perchè l'autorità municipale vi ponga un rimedio.

Ma, a quanto sembra, le carrozze senza numero, fra cui i *volantini*, godono l'impunità, poichè anche tre giorni indietro c'incontrammo in una carrozza padronale che avea rovesciato a terra una donna che fu pietosamente raccolta da terra, ma la carrozza seguitò il suo cammino, quasi che le guardie e tutti coloro che hanno il debito di far osservare le leggi municipali, e punire i trasgressori sapessero anticipatamente che contro i legni privilegiati il rigore della legge s'infrange.

Noi ci rivolgiamo anche una volta al sindaco di Roma perchè faccia assolutamente cessare questo abuso inqualificabile, che è una continua minaccia alla vita dei cittadini, ordinando che le leggi uscite dal Municipio non restino lettera morta, e che vengano osservate indistintamente da tutte le classi di cittadini.

Il Tevere, in seguito alle dirotte pioggie che da due giorni cadono dal cielo, ha incominciato a gonfiarsi, e da questa mattina è cresciuto di oltre un metro. La stagione è pericolosa a causa delle nevi cadute, che lo scirocco e le pioggie liquefanno. Speriamo però che il Tebro, vecchio assennato, vorrà ancora pazientare tanto che gli studi ed i progetti per la sua arginatura sieno finalmente consegnati in mano d'un appaltatore qualunque per essere messi in esecuzione.

Dalla tipografia romana dei fratelli Pallotta fu pubblicato, in questi giorni, un pregevole lavoro del sig. avv. Luigi Centola, regio pretore e socio di varie Accademie letterarie e scientifiche. L'opuscolo s'intitola: *Alessandro Manzoni, le sue opere e le sue opinioni politico-religiose*, e contiene un esame, fatto con ingegno e dottrina, degli scritti e della vita del grande italiano, diretto a dimostrare l'influenza che Alessandro Manzoni esercitò sul nazionale risorgimento.

L'avv. Centola dedicò il suo lavoro a S. A. R. il principe ereditario, ricordando, nella sua dedica, le ultime parole che l'illustre vecchio indirizzò ai suoi cari per eccitarli a non disgiunger mai nei loro cuori l'affetto per la patria da quello per la Casa di Savoia.

Il libretto dell'avv. Centola è bell'omaggio ad una delle più pure glorie nazionali, ed è inspirato da nobile sentimento patriottico e da culto devoto alle idee letterarie e politiche del sommo italiano.

Un giornale, parlando nella sua cronaca di ieri del primo giorno di Quaresima, si esprime nei seguenti termini: « I preti dispensavano a tutti le ceneri e ricordavano alla creatura inferma che noi siamo tutti di polvere e polvere ritorneremo. » Poi aggiunge: « Storie vecchie, che, per troppo ripetersi, finiscono per non essere più credute. »

Il nostro confratello chiama *storie vecchie* quelle del morire, storia che pel lungo ripetersi egli per primo non la crede più. Beato lui! Peccato però che la morte con la sua incorreggibile prepotenza si faccia rispettare anche dagli increduli e senza la polvere della Quaresima.

Domenica, al tocco, il conte Terenzio Mamiani riprenderà il suo corso di *Filosofia della Storia*.

Alcuni giornali annunziano già compiuta dai periti l'analisi dei visceri del compianto generale Gibbone, e ne indicano perfino i risultati. Secondo le nostre informazioni, essa non è ancora terminata. L'autopsia ha dimostrato che il generale Gibbone non è morto di malattia di cuore nè di congestione cerebrale, ma l'analisi dei visceri, per quanto noi sappiamo, non potrà essere compiuta che fra qualche giorno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del di 18 febbraio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 751,0

Termometro Centigrado

Massimo = 11,0 — Minimo = 7,0

Umidità media del giorno

Relativa = 45 — Assoluta = 5,41

Vento dominante. Libeccio forte e a sbalzi a spessi intervalli nella notte e nel giorno.

Stato del cielo. Cirro-cumuli. Pioggia alle ore 4 pom. In prima sera lampi, tuoni e pioggia.

Pioggia in 24 ore = 3,mm0.

Magneti un po' fluttuanti.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Ecco il programma del primo concerto dei signori Sgambati e Pinelli che avrà luogo nella Sala Dante, sabato 21 febbraio, alle ore 3 pom.:

SCHUBERT. *Gran Trio in si b* (op. 99) — BEETHOVEN. *Sonata appassionata* (op. 57) — BEETHOVEN. *Andante cantabile con variazioni del quatuor in la maggiore* (op. 18) — SCHUMANN. *Quintetto in mi b* (op. 44).

Esecutori: *Piano*, signor Sgambati — *Violini*, sigg. Pinelli e Monachesi — *Viola*, N. N. — *Violoncelli*, sigg. Furino e D. Pinelli.

— Ci scrivono da Torino che a quel teatro Regio proseguono applauditissime le rappresentazioni della nuova opera del maestro comm.re Lauro Rossi: *La Contessa di Mons*. Gli artisti sono sempre chiamati al proscenio più volte, e la musica del Rossi è di quella che quanto più si ode tanto maggiori bellezze vi si scoprono. Fra i pezzi più applauditi sono sempre la *congiura*, nella quale il maestro ha saputo evitar l'accusa di plagio delle famose congiure del *Guglielmo Tell* e degli *Ugonotti*; il finale 3°, pezzo veramente magistrale, che il Filippi annovera fra i meglio riusciti in questo genere; ed il duetto finale dell'opera, nel quale la più squisita inspirazione va unita a tutti gli artifizi della scienza musicale. Ecco adunque un'opera che, se non aspira a riformare il mondo, è però nata vitale e conferma la bella fama dell'egregio direttore del R. Conservatorio di Napoli. Continuano le trattative per la riproduzione di questo spartito al teatro S. Carlo di Napoli, e non si dubita che verrà rappresentato in parecchi altri teatri. Gli editori Giudici e Strada, proprietari della *Contessa di Mons*, hanno dato incarico al maestro Lauro Rossi di scrivere un'altr'opera in quattro atti.

— Abbiamo fatto cenno più volte della signorina Ida Cobianchi, che ha felicemente esordito, nello scorso carnevale, a Pisa, nella parte del paggio del *Ballo in maschera*. Ogni sera è stata costretta a ripetere due pezzi, ed ora sappiamo che venne scritturata per la quaresima al teatro di Padova, per eseguirvi la medesima parte, e quindi, probabilmente, quella d'Adalgisa nella *Norma*. D'A....

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Cholera. — Leggiamo nel *Commercio* di Genova del 17:

Le notizie della Plata, giunte con le corrispondenze portate dal vapore *Boyne*, confermano quanto scrivevamo giorni sono sulla fede d'una lettera particolare, che cioè il cholera a Buenos-Ayres aveva proporzioni per nulla allarmanti ed accenna a scomparire; è un fatto però che l'allarme fu grande e il danno negli affari commerciali sensibile, poichè le comunicazioni coll'interno, sia pei fiumi che per via terrestre, vennero intralciate.

La febbre gialla fa sempre qualche vittima nei paesi del Brasile.

Una mascherina assalita. — Leggiamo nei giornali milanesi del 17:

Ieri mattina, una graziosa mascherina che ritornava dal veglione del teatro Dal Verme, in compagnia di due giovani, fu improvvisamente assalita da un individuo, che all'aspetto pareva operaio.

Costui, strappatole la maschera sulla pubblica via, in vicinanza alla piazza di Sant'Ambrogio, le vibrava due colpi con arma contundente, causandole ferite piuttosto gravi alla faccia.

Le grida della povera giovane chiamarono le guardie, che arrestarono il feritore, il quale avrebbe tosto confessato d'avere avuto incarico di tenerle dietro e percuoterla da certo Giuseppe Monti, d'anni 31, che gliel'avea poco prima indicata. Si constatò infatti che il Monti era già l'amante di quella mascherina, che si qualificò per Rachele Sala, stiratrice, d'anni 22.

Il Monti, alla sua volta, chiamato avanti all'autorità, protestò della sua innocenza.

La cosa fu portata innanzi al tribunale.

NOTIZIE ULTIME

La Camera, nella odierna tornata, dopo aver deliberato, sulla proposta del presidente del Consiglio, che sia rimandata dopo la votazione dei provvedimenti finanziari un'interpellanza dell'on. Miceli al guardasigilli sulla concessione degli *exequatur e placet* in materia beneficiaria, ha continuato la discussione del progetto di legge per regolare la circolazione cartacea. Senza notevoli incidenti furono approvati otto articoli.

La discussione degli articoli 25 e 26 continuerà nella seduta di domani, essendo stati rinviati alla Commissione.

Domani si discuterà pure l'art. 25, proposto dalla Commissione, relativo alla emissione dei biglietti fiduciari delle Banche popolari.

I deputati componenti la Giunta intorno ai provvedimenti finanziari sono stati invitati per una riunione nel giorno 2 di marzo alle ore 2 pomeridiane per dar lettura delle relazioni che saranno in pronto sulle varie proposte del ministro delle finanze.

Gli Uffici della Camera dei deputati questa mattina (19) non hanno tenuto seduta per mancanza di materie inscritte all'ordine del giorno.

Domani alle 12 si riunirà la Giunta intorno al progetto di legge sulla maggiore spesa pel traforo del Moncenisio, per la lettura della relazione.

Sappiamo che oggi (19) è stato preso possesso del convento dei Camaldolesi a San Gregorio in Monte Celio.

Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

A spiegazione del dispaccio che pubblichiamo oggi sulla quistione d'Oriente, traduciamo dalla *Gazzetta d'Augusta* il passo che vi è accennato:

Il mantenimento della Turchia non è un dogma per la Germania. Al contrario, la civiltà tedesca la cui potente corrente si apre una via dalla parte dell'Oriente preferirebbe di trovarvi degli elementi che le fossero accessibili piuttosto che elementi che le fossero ostili.

Ora la situazione dell'Europa non ha mai permesso più che in questo momento alla Russia ed alla Germania di adempiere senza ostacoli questa missione civilizzatrice. Se la Germania e la Russia volessero sciogliere oggidì la quistione d'Oriente, nulla glielo impedirebbe. Queste due potenze potrebbero trasformare tutta la Carta dell'Europa orientale, non solo nelle parti che formano il terreno della questione di Oriente, ma altresì nei paesi del Danubio superiore che devono sostenere una parte nella soluzione definitiva della quistione di Germania. E siccome si comprende a Berlino come a Pietroburgo, il legame che unisce la quistione d'Oriente alla quistione germanica e che vi si considera gl'interessi della Germania sul Danubio superiore come identici a quelli della Russia nel Danubio inferiore, non possiamo dunque credere ad un'intima alleanza della Russia e dell'Austria contro alla Germania come non crediamo ad un'alleanza simile della Germania e dell'Austria contro alla Russia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Saint Jean de Luz, 17. — Moriones e Primo Rivero occupano Castro e le alture di Somorostro con 16,000 uomini, avendo in faccia 20 battaglioni di carlisti. Le operazioni sono ritardate in causa dello stato del mare.

Berlino, 18. — Il Reichstag respinse la proposta di Teutsch, la quale domandava un plebiscito per l'Alsazia e la Lorena. In favore di questa proposta votarono soltanto i polacchi, i socialisti, Kryger (danese), ed Ewald (particolarista).

Il vescovo di Strasburgo, monsignor Raess, dichiarò, in nome dei cattolici dell'Alsazia, che essi riconoscono le conseguenze della pace di Francoforte.

Costantinopoli, 18. — Edhem pascià, membro del Consiglio di Stato, fu nominato ministro dei lavori pubblici in luogo di Ismail pascià, il quale fu nominato prefetto di Costantinopoli.

Londra, 18. — Il *Times*, parlando del brindisi fatto dall'imperatore Alessandro, applaude all'accordo fra l'Austria e la Russia. Quindi dice: « Noi accettiamo pure l'annunzio della quadrupla alleanza, nel senso che l'Inghilterra farà tutti gli sforzi per impedire che le nazioni del continente risolvano le questioni colle armi; ma i nostri principii non ci permetteranno mai di prendere un'attitudine ostile verso la nazione francese. È in questo senso che noi accettiamo il brindisi all'Inghilterra. »

Londra, 18. — La regina incaricò Disraeli di formare il nuovo gabinetto.

Londra, 19. — Disraeli accettò il mandato di formare il nuovo gabinetto.

Berlino, 18. — La Camera dei Signori ha approvato l'articolo 1° del progetto di legge sul matrimonio civile, con 99 voti contro 62, secondo la redazione della Camera dei deputati.

Approvò quindi gli articoli dal 2° al 5°, i quali si riferiscono alla nomina dei funzionari comunali speciali per la gestione dei registri civili, alla soppressione della gestione gratuita dei registri da parte dei capi d'ufficio, e all'esclusione dei preti dalla gestione dei registri.

Berlino, 18. — Il Reichstag approvò in terza lettura la legge relativa alle prestazioni in tempo di guerra e la proposta relativa all'indennità da fissarsi ai deputati del Reichstag.

Nella discussione relativa alla proposta di un plebiscito nell'Alsazia e nella Lorena, Teutsch domandò di poter servirsi in questa seduta della lingua francese, ma il presidente ricusò di aderirvi, essendo ciò contrario al regolamento.

Teutsch lesse quindi un discorso e fu richiamato all'ordine per un periodo nel quale diceva che la Germania oltrepassò coll'annessione i limiti di una nazione civilizzata.

Teutsch, continuando il suo discorso, volle provare l'illegalità di questa annessione, e quindi soggiunse: « Noi fummo inviati per manifestare il nostro attaccamento alla patria francese; non possiamo, dopo le violenze che ci avete fatto, riconoscervi per fratelli. »

La proposta di Teutsch fu respinta.

I deputati alsaziani e lorenesi restarono seduti durante lo scrutinio.

Bruxelles, 18. — Il *Nord*, riproducendo l'articolo del *Times*, protesta contro l'idea che il brindisi dello czar implichi un pensiero ostile alla Francia. La pace europea, soggiunge il *Nord*, per la quale l'imperatore Alessandro mostrò tanta sollecitudine, non sarebbe gravemente compromessa dal solo fatto d'una coalizione anche teorica contro una grande potenza come la Francia che, malgrado i suoi infortuni, pesa in modo così considerevole nell'equilibrio politico d'Europa?

Parigi, 18. — Il *Journal de Paris*, parlando dell'ultimo discorso di Moltke, dice che l'Europa saprà a chi si deve imputare l'aggravamento delle spese militari. È la Germania che impone all'Europa una pace armata, perchè la Germania ha bisogno di un esercito formidabile per difendere durante mezzo secolo le sue conquiste del 1871.

Parigi, 18. — L'ambasciatore di Francia a Berlino andrà fra breve a Pietroburgo per affari privati.

Parigi, 19. — In una riunione dei delegati repubblicani di Valchiusa fu adottata la candidatura di Ledru-Rollin.

I giornali della sinistra moderata disapprovano questa scelta.

Washington, 19. — Il Senato, con 28 voti contro 30, respinse la proposta tendente ad ammortizzare la circolazione della carta della Banca Nazionale col mezzo di numerario o di obbligazioni.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	18	19
Rendita italiana 5 %	67 92	67 82
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	73 20	73 —
Prestito romano Blount	73 15	73 05
Detto Rothschild	72 —	71 90
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	437 50	— —
Banca Italo-Germanica	— —	208 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Societ. ferr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 febbraio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

Senza motivo speciale la Borsa d'oggi fu abbastanza debole.

La Rendita a contanti non poteva fare che 70 a 70 05 e per fine 70 10 a 70 12 1/2, restando offerta a 70 10. Affari quasi nulli.

In ribasso i valori pontificii.

Prestito 1860-64 73 — a 73 10.

Blount 73 — a 73 05

Rothschild 71 90 a 72 —

Le Generali 436 a 437 per fine mese.

Le Italo 208 a 270 col versamento del 6° decimo, e circa 5 lire di più i titoli senza il detto versamento.

Stazionaria la Francia 3 mesi 111 70 a 114 80.

Più ricercata la Londra 3 mesi 29 14 a 29 18.

Marenghi 23 28 a 23 30.

(Ore 4 pom.)

L'aumento di 15 centesimi sull'Italiano a Parigi per apertura non produsse qui che mediocre effetto; la Rendita, dopo aver fatto 70 17 1/2, chiude 70 12 1/2 a 70 15 fine mese.

Generali 436 a 436 50.

Italo 274 a 275, senza versamento del 6° decimo.

FIRENZE	18	19
Rendita italiana 5 %	68 — n.	67 85 a.
Napoleoni d'oro	23 30 c.	23 30 c.
Londra tre mesi	29 22 1/2 »	29 17 »
Francia a vista	116 30 »	116 17 »
Imprestito Nazionale	64 50 n.	66 50 n.
Azioni tabacchi	863 — »	863 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2145 — (fm	2134 — (fm
Strade ferr. Meridionali	430 — n.	430 — n.
Obbligazioni dette	218 — »	218 — »
Banca Toscana	1622 —	1610 — (fm
Credito Mobiliare	878 1/2 (fm	881 1/2 »
Banca Italo-Germanica	278 — (n.	278 — (n.
Banca Generale	—	—

PARIGI	18	19
Prestito francese 5 %	93 05	93 15
Rendita » 3 %	58 80	58 80
» » 5 %	—	—
» italiana 5 %	60 60	60 60
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/4
Ferr. Lombardo-Venete	378 —	381 —
Banca di Francia	4010	4010 —
Ferrovie Romane, azioni	63 75	63 —
Obbligazioni dette	167 50	167 50
Obblig. ferr. V. E. 1863	—	—
Obblig. ferr. Meridionali	—	—
Cambio sull'Italia	11 —	11 —
Obblig. Regìa tabacchi	473 75	—
Azioni	772 —	—
Londra a vista	25 25 1/2	25 25 1/2
Aggio dell'oro per mille	—	—

VIENNA	17	18
Mobiliare	211 25	211 [illegible]
Lombarde	161 —	161 50
Banca Anglo-Austriaca	155 —	151 75
Austriache	325 —	326 —
Banca Nazionale	981 —	981 —
Napoleoni d'oro	8 96	8 93
Cambio su Parigi	44 30	44 [illegible]
Cambio su Londra	112 45	112 30
Rendita Austriaca	74 35	74 [illegible]
» in carta	69 50	69 [illegible]
Banco Italo-Austriaco	44 50	45 —

BERLINO	17	18
Austriache	194 1/2	195 1/2
Lombarde	95 1/4	95 1/8
Mobiliare	143 1/4	144 1/8
Rendita italiana	60 3/8	60 1/8
Tabacchi	—	—
Rendita turca	38 1/2	38 3/8

Dopo Borsa: Mobiliare 143 5/8. — Austriache 195 1/4 — Lombarde 95 1/4.

LONDRA	17	18
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/4
Rendita italiana	60 —	60 —
Turco	38 1/2	38 1/2
Spagnuolo	18 1/8	18 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

DROGHERIA MODIGLIANI. — V. avviso 4a p.

FAVOREVOLE OCCASIONE

d'impiegare un Capit. di L. 25,000

Un negoziante avente un commercio bene avviato per vendita e spedizioni all'ingrosso con numerose e buone clientele cercherebbe un socio che potesse disporre della somma suddetta.

Scrivere alle iniziali S. M., presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, ROMA.

MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE — MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE

Departs de Naples — Departs de Naples

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Samedi 21 Fevrier — Vapeur **SAID** capitaine BERARD pour ALEXANDRIE directement.

Samedi 21 Fevrier — Vapeur **MOERIS** capitaine REYNIER pour MARSEILLE directement.

Dimanche 22 Fevrier — Vapeur **CAMBODGE** capitaine ALLÈGRE pour MARSEILLE directement.

Lundi 23 Fevrier — Vapeur **SCAMANDRE** capitaine GAUDION pour PIRÉE, DARDANELLES et COSTANTINOPLE.

Pour passage et fret s'adresser à Naples à l'Agence de la Compagnie, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12 e 13, à Messine à M.r F. Noble et à Genes à M. Vanetti.

MUSICA E PIANO-FORTI

dello Stabilimento musicale di L. Franchi e C.

in Roma, via del Corso, 263, rimpetto il Palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di Opere teatrali per solo L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per piano-forte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, de Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin a C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per Lire 2 50 — Canzoni napolitane a C. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni 6 canzoni riunite — Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi. — Infine svariate assortimento di suonatine facili per piano-forte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai C. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali.

Si fanno abbonamenti alla lettura della musica L. 3 mensili.

Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per Lire 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta. [6679]

GIUNTA MUNICIPALE DI VICENZA

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di Lunedì 2 Marzo p. v. alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Giunta Municipale dinnanzi al ff. di Sindaco o a chi per esso si procederà al primo esperimento d'incanto col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso d'un tanto per cento, e colle norme prescritte dal vigente Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato per l'appalto delle opere e provviste occorrenti pei seguenti lavori:

a) *Taglio di Bacchiglione* dal Macello al Ponte della Ferrovia;

b) *Trasporto della confluenza di Retrone* dalle Barche al detto Ponte, e ciò approfittando della terra d'escavo per la

c) *Strada di Circonvallazione* da Borgo Castello a Porta Monte.

il tutto in questo Comune per la presunta somma soggetta a ribasso d'Asta di It. L. 172,135: 58

cioè Opera a corpo	It. L.	65,302: 36
a misura	»	106,833: 22

I. Gli aspiranti a detto appalto dovranno presentare alla suddetta residenza nell'ora e giorno suindicato le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1) debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà deliberata all'offerente che risulterà migliore oblatore fra quelli che abbiano presentate offerte, le quali superino o raggiungano il limite minimo di ribasso stabilito dalla Scheda Municipale.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di It. L. 8606 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, od in Rendita del Debito pubblico al corso del giorno del deposito.

III. Dovrà pure ogni aspirante presentare i certificati di moralità e d'idoneità prescritti dall'articolo II, del capitolato generale.

IV. Il deliberatario a garanzia dell'esatto adempimento dei suoi obblighi, dovrà entro otto giorni dalla delibera presentare idonea cauzione per l'ammontare di It. L. 31427, e ciò nei modi superiormente indicati all'articolo II.

V. Qualora il deliberatario non si trovasse in grado di offrire la cauzione di cui il precedente articolo IV e non si presentasse alla stipulazione nell'epoca prefissata, la Giunta sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a tutte spese del deliberatario medesimo, il quale perderà la somma che avrà depositata a garanzia dell'asta.

VI. I pagamenti in acconto ed a saldo dei lavori saranno fatti nei modi e secondo le norme stabilite dal capitolato d'appalto che formerà parte integrante del contratto.

VII. L'impresa dovrà subito che ne sia chiamata prestarsi alla regolare consegna ed intraprendere ed ultimare i lavori nel termine prescritto dal suddetto capitolato sotto le comminatorie portate dalle vigenti leggi.

VIII. Il capitolato d'appalto, la descrizione dei lavori e i disegni relativi sono ostensibili presso la sezione VI Municipale ogni giorno nelle ore d'ufficio fino al momento dell'asta.

IX. I termini fatali per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione vengono stabiliti a giorni otto, che scadranno alle ore 3 p. del giorno 10 Marzo p. v.

X. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Vicenza li 13 Febbraio 1874.

Il ff. di Sindaco G. BACCO

SOCIETA' RUBATTINO — SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.

» ALESSANDRIA (Egitto), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando Messina.

» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per Tunisi).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando Maddalena.

» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.

» CAGLIARI, tutti i martedì alle 2 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).

» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando Civitavecchia e Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando Bastia e Maddalena.

» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.

» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.

» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.

» L'ARCIPELAGO TOSCANO (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In Genova, alla Direzione — In Roma, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In Civitavecchia, al sig. Pietro De-Filippi — In Napoli, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno, al signor Salvatore Palau.

SPECIALITÀ

del Chimico-Farmacista GIOVANNI MAZZOLINI

ROMA - in via Quattro Fontane, 30 - ROMA

premiato dal Governo con più medaglie d'oro di conio speciale Benemerenti di prima classe.

BALSAMO per l'istantanea guarigione dei geloni. Uso. — ... la piccola boccetta che contiene il balsamo, poscia con un pennello da acquarellare si spalmino sovente i geloni, donde la sollecita guarigione. Se si fossero rotti, porre in opera delle filaccia imbevute dallo stesso liquore. L. 1 il vaso.

BALSAMO Opodeldoc all'Arnica. I dolori reumatici che sono tanto comuni, quanto ostinati, sono facilmente vinti da detto *Balsamo*. Si usa fregandone la parte addolorata parecchie volte al giorno, la quale sarà poscia coperta di panni di lana. Si vende in boccetta da L. 1 50 e L. 2. N. B. Sia per la qualità di fiori d'Arnica di Boemia impiegati in questo farmaco, che la qualità degli altri prodotti, non teme superiorità.

MAGNESIA purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in specie nelle donne gravide e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1.

OLIO di fegato di merluzzo vero inglese garantito per la purezza: quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di grammi 360 L. 3. Iodo-ferrato L. 4 e L. 5 al vetraio verde.

POLPA solida di more. L'uso rapido e generale delle pastiglie di more preparate da Giovanni Mazzolini, in quattro anni successivi ha dimostrato la somma efficacia nelle malattie flogistiche ed irritative della gola e della bocca. Quest'anno però è in dovere di notificare al pubblico che previa la buona stagione, che ha somministrato maggiore e miglior frutto e l'asciugamento della pasta ai raggi del sole, ne ha ottenuto più buona e solida qualità. E per questo beneficio, saputo scegliere opportunamente dall'inventore, il quale v'aggiunse altra semplicissima sostanza, divenne infallibile rimedio per l'incipienti raffreddori, raucedine, infiammazione di gola e le dissenterie. Una scatola di Lire 1, si consuma in ventiquattr'ore, per i fanciulli da cent. 50.

Si vende solamente presso il fabbricatore, ROMA, Farmacia via delle Quattro Fontane, N. 30 presso il palazzo Barberini. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia.

QUINA LAROCHE

MEDAGLIA D'ORO PREMIO DI 16,600 fr.

ESTRATTO COMPLETO DEI TRE CHINA-CHINA

Questo ELISIR RICOSTITUENTE, NUTRITIVO ED ANTIFEBBRIFUGO è la più completa e la più attiva delle preparazioni chinacee; di gusto gradevolissimo, la sua efficacia venne constatata con successo negli ospedali contro la *debilitazione generale*, la *mancanza di appetito*, le *cattive digestioni*, nell'*età critica*, *nevrosi*, *sfinimento*, *convalescenze troppo lente*, *febbri e relative sequele* ribelli al chinino.

QUINA LAROCHE **FERRUGINOSO** *alterazioni del sangue impoverito, clorosi, affezioni scrofolose.*

PARIGI, 22 e 15, rue Drouot, ed in tutte le farmacie.

Vendita all'ingrosso in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, n. 10 — in Roma nelle farmacie Garneri e Marignani.

INSEGNE IN FERRO

PILLOLE DI PEPSINA ...

1. Pillole di pepsina acidulate ... digestione ...

2. Pillole di pepsina ... ferro ...

3. Pillole di pepsina ... al tartrato di ferro ...

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47 farmacia Garneri e nelle primarie farmacie d'Italia.

UNICA FABBRICA ITALIANA

D'OGGETTI IN GOMMA ELASTICA

(CAOUTCHOUC)

G. B. Pirelli e C. - Milano

Stabil. a vapore fuori P. Nuova, Strada al Ponte Seveso, 116

Questa fabbrica produce correntemente tutti gli oggetti di gomma impiegati nelle macchine, nella marina, nei lavori in acqua, negli esercizi industriali ed agricoli, nei materiali di fisica e di telegrafia. Articoli da viaggio. Tappeti per appartamenti ed alberghi, ecc., ecc., con un ribasso di prezzo sui prodotti identici di provenienza estera.

La Casa spedisce, a chi ne fa domanda, i cataloghi ed i prezzi.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc., L. 1 e 2 il rotolo firm. **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve St-Merri, 19 - in Milano presso l'Agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, num. 10 - e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

CARTA FAYARD e BLAYN

ACQUA CONCENTRATA

fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

—o—

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3.

Deposito in TORINO presso l'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, 14; in ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 51.

Fillol et Andoque chim. prof. Paris.

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 396

Pommade **TANNIQUE ROSAT** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli affetti; garantito, ogni vaso L. 6.

TEINTURE UNIQUE (un solo flacon) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

TEINTURE SILICIQUE superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

TEINTURE INDIENNE progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 3.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale. 1

DOTTOR SENZA ESAME

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, dei studenti-chirurgi operatori ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus, 46 Strada del Re,* **JERSEY** (Inghilterra)

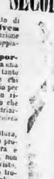
LA MERAVIGLIA DEL SECOLO



Un gran beneficio all'umanità è stato di recente procurato dai signori **Macniven e Cameron** d'Edimburg, con l'invenzione della loro penna metallica a punta doppiamente ripiegata.

Questa combinazione di **punta sporgente e rientrante** dà alla penna una pieghevolezza e insieme una saldezza tanto mirabile che può solo farsene giudice chi l'abbia provata. Le solite penne d'acciaio per essere troppo molli e troppo sorde, non rispondono mai bene al loro ufficio, tanto che molti sono stati costretti tornare alla patriarcale penna d'oca. Ma questa penna *Macniven e Cameron soddisfa a tutte le esigenze.*

Si adatta a qualunque sorta di scrittura, a qualunque mano. Così questa penna ha prodotto una vera rivoluzione in Inghilterra e ormai non vi è Banco, non vi è Collegio, non vi è Scrittoio, quasi che non ne sia provvisto, e il pubblico ha applaudito al beneficio trovato per l'organo di 750 giornali, chi chiamandola **La Meraviglia del secolo** come lo *Standard*, chi dicendola **Un grande tesoro** come il *Court Journal* e chi proclamando che *La Nazione è tenuta con debito di gratitudine agli inventori di penna tanto eccellente* come il *Dover Chronicle*. Ora anche l'Italia può fruire di questo gran beneficio, poichè gl'inventori hanno commesso la vendita al sig. A. G. NATALI all'*Emporio Chincaglie*, via del Corso, n. 179 C e 179 D, Roma.



Prezzo d'ogni scatola L. 2.

DROGHERIA

DI GIO. ACHINO

TORINO	ROMA	FIRENZE
Piazza San Carlo	*Piazza Montecitorio, 116*	*Via della Nina*

GENERI COLONIALI

VINI SCELTI

d'Asti, di Marsala, di Bordò del Reno di Spagna, Champagne d'Epernay

Vermouth dei fratelli Cora di Torino

LIQUORI FORESTIERI

Curaçao, Creme di vainiglia, Anisette di Amsterdam, Maraschino di Zara, *Benedettine di Fecamp*, Rhum Giammaica, Cognac fine, Champagne, ecc.

THE DELLA CHINA-ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Biscotti inglesi, Conserve ed altri generi inglesi

Farine alimentari estere

La casa Achino riceve direttamente dalle primarie case i detti articoli, e ne fa quindi la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio a prezzi moderatissimi — Vengono pure inviati a domicilio, secondo il desiderio dello acquirente.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz. Deposito presso l'autore alla Bocca.

In Roma: Sinimberghi, Desideri Marchetti Donati, Baretti, Scarafoni Bruvon e Baretti Salvagiani.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo L. 1 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di contraffazione. 1

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Milano.



Vendita in Roma da Sinimberghi, Garneri, Marignani, Desideri e farmacia Inglese a Corso

STRAORDINARIO BUON MERCATO Per Regali. Per Premii. Per Strenne

LA GERUSALEMME LIBERATA

DI

Torquato Tasso

colla vita dell'Autore e note storiche ad ogni canto

La più splendida Edizione che sia mai stata fatta

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-4 grande reale carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 Vignette intercalate nel testo.

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via 51-52, ROMA — Presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28, FIRENZE.

PER SOLE LIRE 8 40, si spedisce sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.

Rinomata Capigliatura

POMATA DUPUYTREN

PER FAR NASCERE CAPELLI E BARBA

La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota; era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del Dott. Dupuytren non avevano che il nome.

La pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa, una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato.

Prezzo L. 8 al vaso — Si spedisce in Provincia. — Spese a carico del committente.

Deposito presso l'Agenzia A. Tommasi Torino via S. Teresa, 14; — in Roma A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo num. 54

LA DITTA

CRESCENZO MODIGLIANI

rende noto che avendo trasferito il suo Banco e Magazzino di deposito nella via degli Uffici del Vicario, n. 40 al 43, vi ha stabilito una Drogheria sul medesimo sistema di quella esercitata fuori la Porta del Popolo al n. 1, con vendita all'ingrosso ed al dettaglio di droghe, coloniali, paste di Napoli, risi, farine, candele stearìche, ecc., ecc.

ANNO XIV - 1874. ROMA *Ufficio, Via del Corso, 219.*

LA LEGGE

ANNO XIV - 1874. ROMA *Ufficio, Via del Corso, 219.*

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

PARTE I. — Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle sentenze e promozioni del personale giudiziario.

PARTE II. — Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale dei ministeri dell'Interno e delle Finanze.

PARTE III. A. — Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, nonchè dei più importanti progetti di legge. *Pubblica integralmente il* **Progetto del Codice di commercio.**

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.

Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avvocato **Ferdinando Mecacci** — Avvocato **Enrico Galluppi**.

COLLABORATORI:

Adami comm. V., consigliere alla Cassazione di Firenze. — **Bon Compagni**, prof. comm. C., dep. al Parlamento. — **Borsari** comm. L., cons. alla Cassazione di Firenze. — **Boselli** avv. comm. P. dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — **Buniva** avv. comm. G. prof. di Codice Civile nella R. Università di Torino. — **Carle** avv. prof. G. — **Ciccilli** avv. B., prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — **Gabba** avv. G. F., prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Gerra** comm. L., cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. P. S., dep. al Parlamento, professore di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. G., sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantanetti** cav. G. cons. alla Cassazione di Torino. — **Piroli** comm. G., cons. di Stato dep. al Parlamento. — **Regnoli** avv. G., prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — **Salis** comm. P., cons. alla Cassazione di Palermo. — **Bos-lari** avv. S. prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. E., prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. J., prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti che si propone d'introdurre col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la **Direzione**, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**

Per tutto ciò che concerne l'**Amministrazione**, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**

Gli abbonamenti si ricevono **esclusivamente** presso l'Amministrazione

Roma, via del Corso, 219.

Condizioni di abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina	» 12
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	» 10
Parte I e II riunite L. 28 — Parte I e III riunite L. 26 — Parte II e III riunite	» 18
Le tre Parti riunite L. 40.	

Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà dato mano al **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**; e di ogni sentenza o parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parte; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della **Legge**) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della **Legge** di L. 6 — Per gli abbonati a due Parti, di L. 10 — Per gli abbonati a una Parte sola di L. 15 — Ai non abbonati costerà L. 25.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.